**PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE**

**della CORRUZIONE**

**2019 - 2021**

# SOMMARIO

## PARTE I – QUADRO GENERALE

1. **Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione**
2. **Quadro normativo di riferimento**
	1. Legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi
	2. I Piani Triennali di prevenzione della corruzione
	3. La legislazione del Consorzio Fitosanitario
	4. Principi generali di orientamento
	5. Definizioni

## Analisi del contesto esterno ed interno

* 1. Analisi del contesto
	2. Analisi del contesto esterno
		1. Scenario economico-sociale a livello provinciale
		2. Profilo criminologico del territorio provinciale
		3. Attività di contrasto sociale e amministrativo
	3. Analisi del contesto interno
		1. Funzioni e competenze dei Consorzi Fitosanitari Provinciali
		2. L’organizzazione del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia

## Struttura di riferimento

* 1. Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione
	2. La Commissione Amministratrice
	3. Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza
	4. Il Direttore, i dipendenti e i collaboratori
	5. Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)
	6. Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)
	7. Responsabile dell’Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (RASA)
	8. Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)

## Le Responsabilità

* 1. Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT
	2. La responsabilità del Direttore e dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

## PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE

1. **Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2019-2021**
	1. Piano Triennale delle Performance
	2. Il Piano della formazione

**PARTE III – MISURE ATTIVATE FINO AL 2018**

1. **Individuazione delle Aree a rischio corruzione**
	1. Aree a rischio “generali”
	2. Aree a rischio “specifiche”
	3. Determinazione delle Aree a rischio corruzione

## Misure generali e obbligatorie di prevenzione della corruzione

* 1. Trasparenza (cfr. PNA 2016)
	2. Codice di comportamento (cfr. PNA 2013 Tavola n. 4)
	3. Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (artt. 6.7 e 13 DPR 62 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 6)
	4. Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 7)
	5. Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (d.lgs. 39 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 8 e Tavola n. 9)
	6. Attività successiva alla cessazione dal servizio (art. 53 comma 16 ter del D.Lgs.

n. 165/2013 come novellato) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 10)

* 1. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2013 e ss.mm.ii.) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 11)
	2. Tutela del whistleblower (cfr. PNA 2013 Tavola n. 12 e PNA 2016)
	3. Formazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n. 13)
	4. Patti di integrità negli affidamenti (cfr. PNA 2013 Tavola n. 14)
	5. Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell’etica pubblica (cfr. PNA 2013- Tavola n. 15)
	6. Monitoraggio dei rapporti Amministrazione-soggetti con cui sono stati stipulati contratti (cfr. PNA 2013 Tavola n. 17)
	7. Rotazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n. 5 e PNA 2016)
	8. Sistema di vigilanza sulle società e enti vigilati e controllati (cfr. PNA 2013 Tavola n. 2)
	9. Monitoraggio dei tempi procedimentali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 16)
	10. Il sistema dei controlli interni
	11. Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale

## La gestione del rischio

1. **Relazione annuale 2018**

**PARTE IV - PIANIFICAZIONE TRIENNIO 2019-2021**

1. **Processo di gestione del rischio. Metodologia**
	1. La mappatura dei processi amministrativi
	2. La valutazione del rischio corruzione
		1. Sotto-fase della identificazione del rischio
		2. Sotto-fase della analisi del rischio
		3. Sotto-fase della ponderazione del rischio
	3. Trattamento del rischio corruzione 11.3.1 Priorità del trattamento

11.3. 2 Individuazione delle misure

11.3. 3 Programmazione dell’attuazione

* 1. Monitoraggio e riesame
		1. Monitoraggio sull’ attuazione delle misure di prevenzione
		2. Monitoraggio del PTPC
	2. Consultazione e canali d’ascolto
		1. Consultazione
		2. Canali d’ascolto

## Programmazione delle misure anni 2019-2021

* 1. Obiettivi e descrizione delle misure
	2. Programma misure generali e/o obbligatorie triennio 2019-2021

## PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA

1. **Premesse**
2. **Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza**

## Il modello di governance per l’assolvimento degli obblighi di trasparenza: compiti e responsabilità.

1. **La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità. Individuazione del responsabile della trasmissione, del responsabile della pubblicazione e della decorrenza della pubblicazione**

16.1 Aggiornamento e rimozione dei dati, documenti e informazioni ai sensi del D.lgs.

 n. 33/2013 e della normativa in materia di Privacy

1. **Misure di monitoraggio e controlli sull’attuazione degli obblighi di trasparenza**
2. **Dati ulteriori**

**PARTE VI - DISPOSIZIONI FINALI**

1. **Processo di adozione del Piano**
	1. Descrizione dell’iter seguito per l’elaborazione del Piano
	2. Comunicazioni obbligatorie

# PARTE I- QUADRO GENERALE

1. **Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione** Il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia, con il presente atto di programmazione, di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, intende contrastare il fenomeno corruttivo, all’interno della propria struttura, attraverso l’implementazione di un adeguato sistema di prevenzione, che veda, tra i suoi assi portanti, la trasparenza.

In via preliminare occorre chiarire che, in linea con la strategia delineata a livello nazionale, *“il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”. 1*

Pertanto, quando ci riferisce alla “corruzione” si fa riferimento non solo alla violazione degli artt. 318, 319, 319- ter del C.P. e all'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II Capo I del Libro II del C.P., ma anche alle situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale- venga in evidenza **un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite**.

A fini di maggior chiarezza, si ritiene utile precisare2 che gli eventi corruttivi, nella accezione del presente documento, sono tali, indipendentemente dalla rilevanza penale o meno, se:

* + sono messi in atto consapevolmente da un soggetto interno all’Amministrazione;
	+ si realizzano attraverso un uso distorto di risorse, regole, processi dell’Amministrazione;
	+ sono finalizzati a gestire interessi privati a discapito dell’interesse pubblico.

**Figura 1. Elementi essenziali di un evento corruttivo**

**Prevalenza dell'interesse**

**privato su quello pubblico**

**Evento corruttivo**

**Uso distorto di poteri pubblici**

**Azione/Omissione colpevole**

*1 Così testualmente in Circolare n.1 del Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013, ad oggetto “legge n. 190 del 2012- Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione nella pubblica amministrazione.”*

*2 Si sono mutuate la definizione di evento corruttivo e l’individuazione dei suoi elementi strutturali dalle “Linee operative” per i Piani triennali*

*di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni comunali, a cura del Comitato Tematico Rete Comuni sulla legalità in collaborazione con l’associazione Avviso Pubblico (pag. 24)*

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione, ai sensi dell’art. 1, comma 9 della L. 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”, risponde alle seguenti esigenze:

1. individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell’art. 1 della medesima legge3, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
2. prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
3. prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
4. definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
5. definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
6. individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni come modificato*”, come novellato nel 2016, stabilisce, al comma 1, che “*Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto”.*

Il presente Piano, che illustra la strategia del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nel rispetto del dettato legislativo e degli indirizzi ANAC, è articolato nelle seguenti Parti:

Parte I: descrizione dei concetti fondamentali, del quadro normativo di rifermento, del contesto esterno ed interno all’ente e dell’organizzazione per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;

Parte II: individuazione degli obiettivi strategici per il triennio e i raccordi con i principali documenti di programmazione strategico-gestionale;

Parte III: illustrazione dello stato dell’arte e ricognizione delle misure, in particolare generali e/o obbligatorie, introdotte negli anni scorsi;

*3“…a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalita' di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture…; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonche' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti*

*pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del* decreto

 legislativo n. 150 del 2009”.

Parte IV: pianificazione per il prossimo triennio, con illustrazione della metodologia di gestione del rischio corruzione e le azioni di intervento programmate;

Parte V: sezione dedicata alla trasparenza;

Parte VI: descrizione del processo e delle fasi di formazione e adozione del presente Piano.

# Quadro normativo di riferimento

## Legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi

Si ritiene di dover precisare, in via preliminare, le fonti normative che dettano precisi obblighi alle Pubbliche Amministrazioni in ordine alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

Occorre ricordare innanzitutto la L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”, intervento legislativo finalizzato a rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l’ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall’Italia o da raccomandazioni formulate all’Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all’OCSE e al Consiglio d’Europa (es.: GRECO-Group of States against corruption). L’articolo 1, comma 7, della Legge, come modificata dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, prevede, nel primo periodo, che *“L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività* e il successivo comma 8, come novellato, stabilisce che “*L'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione”.*

Tra i decreti adottati in base alle disposizioni legislative di delega al Governo di cui all'articolo 1 della precitata legge n. 190/2012, sono rilevanti, ai presenti fini:

1. il D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in vigore dal 4 maggio 2013, che ha dettato disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonchè presso gli enti privati in controllo pubblico;
2. il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, che nel corso del 2016 è stato significativamente modificato dal precitato D.Lgs. n. 97, recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”.

## I Piani Triennali di prevenzione della corruzione

Sulla base di quanto previsto all’art. 1, comma 4, della L. n. 190/2012, è stato approvato, nel 2013, un “Piano Nazionale Anticorruzione” (PNA) (delibera n. 72 del 11 settembre 2013). Successivamente il PNA, per opera della determinazione ANAC del 28 ottobre 2015 n. 12, ha subito alcune modifiche.

Nel 2016, con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, ad integrazione e parziale modifica dei precedenti Piani nazionali.

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale, anche a livello decentrato. Pertanto si è tenuto conto, nella elaborazione del presente Piano, di quanto prescritto nel Piano Nazionale, che costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche amministrazioni.

Il presente Piano ha efficacia per il prossimo triennio 2019-2021 e annualmente, entro il 31 gennaio, il Piano medesimo sarà oggetto di ulteriore aggiornamento**.**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà proporre aggiornamenti, se lo riterrà necessario o opportuno, anche in corso d’anno.

Il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia , negli anni passati (2014-2016) era ricompreso tra i soggetti a cui si applicava il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione della Regione Emilia-Romagna-Giunta regionale; anche la figura del Responsabile della Prevenzione della corruzione era unica, in forza di accordi intervenuti tra i due Enti, in base alla legislazione regionale, come meglio specificato al successivo paragrafo 2.3.

## La legislazione del Consorzio Fitosanitario

Il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia , è un ente pubblico non economico dipendente dalla Regione Emilia-Romagna, ai sensi della legge regionale 22 maggio 1996,

n. 16, recante “*Riorganizzazione dei Consorzi fitosanitari provinciali. Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1982, n. 34 e 7 febbraio 1992, n. 7*”.

In base a quanto previsto dall’art. 1, comma 3, della sopra citata L.R. n. 16/1996, “*ai Consorzi Fitosanitari Provinciali si applicano le disposizioni dettate dalla legge regionale in materia di direttive, controlli e vigilanza sugli enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione di cui alla L.R. 27 maggio 1994, n. 24. La delega alle Province, di cui alla lett. b) del comma primo dell'art. 4 della L.R. 27 agosto 1983, n. 34, delle funzioni di vigilanza e tutela sui Consorzi Fitosanitari è revocata”.*

Le prescrizioni della L. n. 190/2012 si applicano “*in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni”*, in quanto diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Tuttavia i commi 60 e 61 dell’art. 1 della medesima legge subordinano all’adozione di apposite intese, da assumere in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

In data 24 luglio 2013 sono state adottate le Intese sopra menzionate, che, tra l’altro, sancivano la necessità di tenere conto della specificità degli enti di piccole dimensioni, il che implicava l’introduzione di forme di adattamento e l’adozione di moduli flessibili rispetto alle previsioni generali.

La Regione Emilia-Romagna, nell’esercizio della propria autonomia organizzativa, garantita costituzionalmente, ha quindi previsto, all’art. 7 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 26, recante “*Disposizioni urgenti in materia di organizzazione del lavoro nel sistema delle amministrazioni regionali”,* sostituendo l’art. 52 della l.r. n. 43/2001, che, ai fini dell'applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190:

* la Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa individuino, ciascuno per il proprio ambito di competenza, tra i dirigenti del rispettivo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza;
* i Responsabili di cui sopra, individuati dalla Giunta regionale, siano chiamati a svolgere le proprie funzioni anche per gli istituti e le agenzie regionali, che a tali fini sono equiparati a tutti gli effetti alle strutture organizzative regionali;
* la Regione possa stipulare accordi con gli “enti regionali” per definire le modalità della collaborazione per l'adempimento degli obblighi previsti dalle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dalla Giunta regionale, possa svolgere le proprie funzioni anche per tali enti, nei limiti e con le modalità definiti negli stessi accordi.

I Consorzi Fitosanitari provinciali sono “enti regionali”, come così qualificati dalla L.R. 26 novembre 2001, n. 43, all’art. 1, comma 3 bis, lett. c).

In considerazione dell’impegno organizzativo richiesto per l’implementazione delle misure anti-corruzione del tutto sproporzionato rispetto alla loro dotazione organica, gli “enti regionali” (tra cui il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia) avevano chiesto, gli anni scorsi (triennio 2014-2016) di convenzionarsi, ai sensi dell’art. 15 della L.241/1990, con la Regione Emilia-Romagna per usufruire delle attività svolte dal relativo Responsabile della Giunta regionale, anche al fine di redigere assieme alla Regione un unico “Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione”.

Gli accordi, stipulati tra le parti tra la fine del mese di dicembre 2013 e l’inizio del mese di gennaio 2014, sono scaduti il 31 dicembre 2016.

La Giunta regionale e gli “enti regionali” hanno sottoscritto nuovi accordi di collaborazione, il cui schema è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 2348 del 2016, che, tuttavia, a differenza dei precedenti, prevedono che gli “enti regionali” nominino ciascuno un proprio Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza e adottino un proprio Piano triennale, separato rispetto a quello della Giunta regionale e non in esso inglobato; la Regione continua ad assicurare loro supporto tecnico, giuridico ed informatico,e si è obbligata a coinvolgere il relativo personale nelle procedure di formazione del proprio, ai fini del contrasto al fenomeno corruttivo e per la trasparenza.

## Principi generali di orientamento

La strategia per la prevenzione del rischio corruzione del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia è improntata ai principi di *risk management* individuati dalla norma tecnica UNI- ISO 31000:2010, a cui ci si intende attenere per una gestione del rischio efficace.

I principi, riportati all’allegato 6 del PNA del 2013, sono di seguito elencati, e sono qui declinati in relazione alla tipologia di rischio e di realtà organizzativa a cui ci si riferisce:

1. *La gestione del rischio crea e protegge il valore*.

Infatti l’implementazione di un adeguato sistema di prevenzione del rischio corruzione contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi del Consorzio e al miglioramento delle

prestazioni dei suoi addetti, con conseguenti ricadute positive in termini di reputazione, consenso dell’opinione pubblica e dell’utenza.

1. *La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione.*

Si intende evidenziare che il processo di gestione del rischio corruzione non deve diventare un’attività separata e aggiungersi a tutte le altre a cui il Consorzio deve far fronte. Viceversa deve diventare parte integrante dei processi amministrativi, compresa la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione e di cambiamento.

1. *La gestione del rischio è parte del processo decisionale*.

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni, ad ogni livello, politico e dirigenziale, ad effettuare scelte consapevoli, e determinare correttamente la priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

1. *La gestione del rischio tratta esplicitamente l’incertezza*.

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell’incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata nel contesto organizzativo e culturale del Consorzio.

1. *La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.*

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all’efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

1. *La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili*.

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d’interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

1. *La gestione del rischio è “su misura”.*

La gestione del rischio deve tenere conto del contesto esterno e del contesto interno per

definire il profilo di rischio corruzione del Consorzio.

1. *La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali*.

Nell’ambito della gestione del rischio, occorre individuare capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne (portatori di interessi generali, utenti in genere) ed interne (personale, collaboratori a vario titolo, rappresentanze sindacali), che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell’organizzazione.

1. *La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.*

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d’interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell’organizzazione, assicura che la gestione del rischio corruzione rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d’interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

1. *La gestione del rischio è dinamica*.

La gestione del rischio corruzione è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

1. *La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell’organizzazione.*

Il Consorzio intende sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio corruzione, tenendo conto in particolare della connessione di tale processo con tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

## Definizioni

Si riportano nel presente paragrafo le principali definizioni impiegate nella gestione del rischio corruzione. (vd. PNA 2013, allegato 1 e UNI/ISO 31000:2010).

***Evento rischioso***: si intende con tale termine il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’obiettivo istituzionale ***Gestione del rischio***: attività coordinata per guidare e tenere sotto controllo l’organizzazione con riferimento al rischio

***Norma tecnica*:** specifica tecnica, approvata e pubblicata da un’organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria

***Processo amministrativo***: si intende con tale termine un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all’Amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell’ambito di un’amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica (vd. PNA 2013 Allegato 1)

***Processo di gestione del rischio***: applicazione sistematica delle politiche e procedure di gestione del rischio, di consultazione e di comunicazione

***Rischio*:** effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e, quindi, sull’obiettivo istituzionale dell’Ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento (vd.PNA 2013, allegato 1 paragrafo B.1.1.1)

***Struttura di riferimento****:* insieme dei soggetti che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio

***Titolare del rischio***: persona o entità con la responsabilità e l’autorità per gestire il rischio (guida ISO 73:2009 ripresa da UNI-ISO 31000:2010)

# Analisi del contesto esterno ed interno

## Analisi del contesto

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia sia maggiormente esposto, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e della sua organizzazione interna.

Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

**3.2 Analisi del contesto esterno**

**3.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale**

Nel 2018 la Regione Emilia – Romagna è stata al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%).

Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

***a) Il sistema imprenditoriale***

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all’anno precedente.

I dati sulla **demografia d’impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto “altro industria”, in particolare i settori operanti nell’ambito dell’energia, e il terziario.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell’occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell’anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda **l’industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell’attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come si diceva, tra le aziende più piccole.

Il **commercio con l’estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell’industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all’incremento del 3% nazionale.

Per quello che riguarda **l’industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall’inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Per l’artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell’anno, il volume d’affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell’1,5 % rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell’1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d’acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Il settore **dell’alloggio e ristorazione** ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell’Emilia-Romagna viene rilevato dall’Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

**L’industria turistica regionale** chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d’Arte e d’Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell’anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l’occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell’Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell’ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell’1,7 % rispetto all’anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l’industria manifatturiera, l’alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

***b) Lo stato dell’occupazione***

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l’**occupazione** dell’Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all’analogo periodo del 2017, per un incremento dell’1,4 %.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l’incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l’8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull’occupazione dell’Emilia-Romagna derivano anche dall’elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

1. ***La qualità del credito***

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell’Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest’anno 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d’Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell’economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell’1,1 % rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente (-0,4 l’anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all’economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d’Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell’anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l’anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell’aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

**Fonti:**

***Rapporto sull’economia regionale 2018 – a cura dell’Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna***

**2. Descrizione del profilo criminologico del territorio Emilia-Romagna**

L’insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell’insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l’organizzazione dei traffici illeciti.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l’edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l’usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d’azzardo, le estorsioni, l’intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l’importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l’ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. ‘Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l’attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di ‘ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l’edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all’infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall’inchiesta *Aemilia*, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da “faccendieri” locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l’area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall’autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d’azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l’attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all’investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l’attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull’attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all’attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l’impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l’Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d’Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l’autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l’UIF effettua l’analisi finanziaria, utilizzando l’insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l’autorità giudiziaria, per l’eventuale sviluppo dell’azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall’Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all’anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all’anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

**Fonti:**

***Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:***

* ***11b “La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale” (1997);***
* ***29 “Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna” (2004);***
* ***39 “I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi” (2012), a cura di E. Ciconte;***
* ***41 “Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna” (2016), a cura di E. Ciconte;***
* ***42 “Mafie, economia, lavoro” (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.***

***Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.:*** [***http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/***](http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/)***)***

***LIBERA INFORMAZIONE:***

* ***2011 Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l’Assemblea Legislativa dell’Emilia-Romagna, Roma.***
* ***2012 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l’Assemblea Legislativa dell’Emilia-Romagna, Roma.***
* ***2013 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L’altra ‘ndrangheta in Emilia-Romagna, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l’Assemblea Legislativa dell’Emilia-Romagna, Roma.***

***2015 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome ‘ndrangheta, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l’Assemblea Legislativa dell’Emilia-Romagna, Roma***

**3.2.2 Profilo criminologico del Territorio Provinciale**

**Fonte:** *Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Anno 2016) Presentata dal Ministro dell’Interno e comunicata alla Presidenza del Senato il 15 gennaio 2018- Vol. I (si riporta in allegato la parte del documento relativo alla situazione del territorio emiliano-romagnolo ed in particolare della Provincia di Reggio Emilia)*

**PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

Il dinamismo commerciale e industriale del territorio favorisce i tentativi di infiltrazione e penetrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L’intero comprensorio è risultato l’epicentro di una forte componente della ‘ndrina “Grande Aracri” di Cutro (KR), insediata anche nei capoluoghi di Modena, Parma e Piacenza.

L’inchiesta denominata “Aemilia” ha comprovato gli interessi del sodalizio nei lavori collegati alla realizzazione di rilevanti interventi di riedificazione, conseguenti al terremoto che ha colpito l’Emilia Romagna nel 2012, ai quali le ditte mafiose avevano avuto accesso anche per le cointeressenze mantenute con i titolari di un’importante azienda edile modenese assegnataria di **appalti pubblici** per lo smaltimento delle macerie. Dall’inchiesta è emerso, in particolare, come i **proventi illeciti** delle articolazioni emiliane venissero in parte trasferiti alla cosca crotonese e in parte **reimpiegati in loco**, sia nell’erogazione di prestiti a tassi usurari, sia nell’avvio di progetti immobiliari intestati a “prestanome” nelle province di Mantova e Parma.

Sulla scorta delle risultanze scaturite dalla richiamata indagine, il 20 aprile 2016 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale di Brescello (RE) per infiltrazione mafiosa, un elemento di assoluta novità nella regione.

Altri elementi di matrice ‘ndranghetista risultano inoltre attivi nei comuni di Gualtieri e Guastalla, soprattutto in attività connesse con il traffico di droga, il reimpiego di capitali illeciti, le false fatturazioni, le truffe societarie, le pratiche usuraie ed estorsive.

Particolarmente sovra-esposto è il **settore dell’autotrasporto**, caratterizzato dalla presenza di numerose ditte non integralmente in regola sotto il profilo delle autorizzazioni

e/o delle iscrizioni di legge e che “speculando” sulla possibilità di beneficiare di talune

agevolazioni e/o di eludere taluni controlli, finiscono per **alterare le regole della**

**concorrenza.**

Nel settore degli appalti pubblici, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive - in specie nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a ‘ndrine calabresi - oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella “white liste”.

Elementi di clan camorristi risultano attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell’area della “bassa reggiana” - nelle **estorsioni**, nell’**usura** e nel **reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.**

**3.2.3. Attività di contrasto sociale e amministrativo**

Con l’adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d’intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

* la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
* la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell’edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
* la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell’Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
* Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l’Autorità anticorruzione (art. 24);
* La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
* La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell’autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell’attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l’insorgenza di fenomeni illeciti all’interno del contesto agricolo.

Con delibera G.R. n. 711 del 31/05/2017 è stato approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi** relativo all’anno 2017, ai sensi dell’art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18. Con delibera G.R. n. 493 del 09/04/2018 è stato successivamente approvato il Piano integrato per l’anno 2018.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell’illegalità all’interno dell’amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all’art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l’avvio di una “**Rete per l’Integrità e la Trasparenza**”, ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d’intesa con l’Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

È proseguita poi l’azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l’attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18. L’adesione diviene così requisito indispensabile per l’accesso ai contributi previsti dai bandi. A seguito del monitoraggio dell’Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l’attività dell’**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l’aggiornamento dell’**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.**

In relazione all’art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l’attività relativa all’aggiornamento dell’**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell’Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l’attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l’approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - «***Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio****»*), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell’ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova L.R. introduce l’obbligo di acquisire l’informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l’esame e l’approvazione di progetti urbanistici, nell’ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli interistituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 marzo 2018 è stato siglato un **Protocollo d’intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell’attività urbanistica ed edilizia**.

L’intesa è stata siglata dal prefetto di Bologna e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L’accordo, che rinnova quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l’assenso da parte del Ministero dell’Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell’Emilia-Romagna.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell’ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di “Centri per la legalità”; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d’Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l’introduzione dell’art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («*Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici»*) è stato modificato l’art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

**In territorio Provinciale, si segnalano le seguenti iniziative:**

**PROVINCIA di REGGIO EMILIA**

Il 22 giugno 2016 la Provincia di Reggio Emilia, i Comuni della Provincia e la Prefettura hanno siglato il ***Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dell’edilizia privata e dell’urbanistica***. Tale Protocollo integra il precedente strumento pattizio in materia di appalti, siglato il 18/11/2015, estendendo le cautele antimafia anche alle attività urbanistico-edilizia e all’intera filiera dei richiedenti qualsivoglia titolo abilitativo, indipendentemente dal valore dell’intervento posto in essere. Esso ha durata di 4 anni e, in assenza di diversa comunicazione dalle parti, si intende tacitamente prorogato per uguale periodo.

*Fonti:*

*Dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna – Area sicurezza integrata e legalità dell’Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale*

* 1. **Analisi del contesto interno**
		1. **Funzioni e competenze dei Consorzi Fitosanitari Provinciali**

I Consorzi Fitosanitari Provinciali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, sono enti pubblici non economici dipendenti dalla Regione, disciplinati dalla L.R. 22 maggio 1996, n. 16 e ss.mm.ii., che ha riorganizzato i Consorzi Obbligatori di difesa contro le malattie delle piante. Come previsto all’art. 2 della citata legge, i Consorzi Fitosanitari Provinciali svolgono le seguenti attività:

1. divulgazione delle norme tecniche per la difesa dalle malattie delle piante, organizzazione e vigilanza sulle operazioni di difesa adottate dai consorziati, comprese le iniziative intese a ridurre l'impatto ambientale ad esse connesso, conformemente alle direttive del Responsabile della struttura regionale competente in materia fitosanitaria;
2. esecuzione diretta delle operazioni di lotta obbligatoria in sostituzione di eventuali soggetti inadempienti e ritardatari ed a loro spese;
3. sperimentazione di campo e attività dimostrative finalizzate alla diffusione della difesa fitosanitaria, nonché divulgazione dei mezzi e dei metodi di difesa in conformità con i programmi regionali.

Inoltre i Consorzi Fitosanitari Provinciali collaborano con la struttura organizzativa regionale competente in materia fitosanitaria e possono svolgere specifiche attività nell'ambito del settore fitosanitario commissionate da enti ed organismi pubblici o privati.

## L’organizzazione del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia

Come previsto nella legge regionale sopra richiamata, sono organi di ciascun Consorzio Fitosanitario Provinciale:

* + - * la Commissione amministratrice;
			* il Presidente della Commissione amministratrice;
			* il Sindaco revisore.

Il Presidente, o in sua assenza il Vicepresidente, ha la rappresentanza del Consorzio a tutti gli effetti legali.

La Commissione amministratrice è composta da:

1. tre rappresentanti dei consorziati designati dalle tre organizzazioni provinciali agricole maggiormente rappresentative;
2. dirigente responsabile della struttura organizzativa regionale competente in materia fitosanitaria;
3. dirigente responsabile della struttura organizzativa territoriale regionale competente in materia di agricoltura (prima della riforma operata con la l.r. n. 13/2015 era il dirigente della Provincia, ma le funzioni in materia di Agricoltura sono state ricollocate in capo alla stessa Regione).

La direzione tecnico-amministrativa dei Consorzi Fitosanitari Provinciali è affidata a un direttore, necessariamente laureato in Scienze agrarie, in possesso di abilitazione professionale e/o con comprovata esperienza almeno quinquennale nel settore fitosanitario. Il direttore, inquadrato come dirigente secondo il CCNL Area dirigenza II (Regioni e Autonomie locali) dirige, sorveglia e coordina tutti i servizi dell'Ente, cura l'esecuzione delle deliberazioni della Commissione amministratrice ed esercita gli altri compiti attribuiti dal Regolamento del Consorzio o affidati dalla Commissione stessa.

La direzione tecnica viene esercitata sotto le direttive e la vigilanza tecnica del dirigente responsabile della struttura organizzativa regionale competente in materia fitosanitaria.

I Consorzi Fitosanitari Provinciali dispongono di personale proprio, assunto secondo le modalità e le procedure previste dalla normativa regionale.

Il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia alla data del **31.12.2018** aveva in dotazione il seguente personale a tempo indeterminato, con rapporto di lavoro subordinato e collaboratori:

|  |  |
| --- | --- |
| **Categoria/qualifica** |  **Unità Personale** |
| **C** | 1 somministrazione lavoro |
| **D** | 7 di cui 1 in aspettativa non retribuita per motivi dirigenziali |
| **Collaboratori** | 1 |
| **DIR.** | 1 (in avvalimento al 50% con il Consorzio di Modena) |

# Struttura di riferimento

## Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione

Sono elencati di seguito gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione, per quanto riguarda il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia, con descrizione dei rispettivi compiti, nonché delle reciproche relazioni. Questi soggetti compongono la struttura di riferimento, ossia, secondo la terminologia del risk management (norma tecnica UNI/ISO 31000:2010), l’insieme di coloro che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio. I medesimi attori sono descritti nella Figura 3.

**Figura 3- I soggetti istituzionali che concorrono nella strategia della prevenzione della corruzione nel Consorzio Fitosanitario provinciale e nel processo di adozione e gestione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.**

**COMMISSIONE**

**AMMINISTRATRICE**

**DPO**

**ORGANISMO**

**INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE**

**SOGGETTI**

 **ISTITUZIONALI**

**RESPONS.**

**PREVENZIONE**

**CORRUZIONE E TRASP. ACCESSO CIVICO**

**+ STAFF**

**RASA**

**UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI REGIONALE**

**DIPENDENTI**

**E**

**COLLABORATORI**

## La Commissione Amministratrice

La Commissione amministratrice, organo di indirizzo politico dell’Ente, in base alla normativa nonché al PNA:

1. nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
2. definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico- gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;
3. adotta il Codice di Comportamento della Regione;
4. adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (e i suoi aggiornamenti annuali), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione;
5. detta indirizzi applicativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

## Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza

## La nomina

La Commissione Amministratrice del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) con Decisione del Presidente n. 03 del 10/01/2018 ratificata con delibera della Commissione Amministratrice n. 01 del 27/02/2018, nella persona del dirigente di ruolo Dott. Luca Casoli, direttore a tempo determinato per anni cinque dell’Ente.

## I compiti

I compiti del RPCT sono di seguito elencati:

1. *in base a quanto previsto dalla L. 190/2012*, il RPCT deve:
	* elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di ind**i**rizzo politico del Consorzio Fitosanitario (art. 1, comma 8); i contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, sono distintamente indicati nel comma 9 dell'art. 1 della richiamata legge;
	* definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
	* verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
	* proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell' attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a);
	* verificare, con il dirigente regionale competente, la possibilità effettiva di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
	* individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del Piano, il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. c);
	* riferire sulla sua attività all’organo di indirizzo politico (Commissione amministratrice), se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1 c. 14);
	* trasmettere, entro il 31 gennaio all'Organismo indipendente di valutazione e alla Commissione amministratrice una relazione, recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione della stessa nel sito web dell'amministrazione (art. 1 c. 14).
2. *in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 39/2013*, il RPCT in particolare deve:
	* vigilare sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità (art. 15, c.1);
	* segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all’Autorità Nazionale Anticorruzione, all’Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l’accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2).
3. *in base a quanto previsto dall’art. 15 del DPR 62/2013,* il RPCT deve:
	* curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
	* effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
	* provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio;
4. *in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato e integrato dal D.Lgs.*

*n. 97 del 2016,* il RPCT in particolare deve, ai sensi dell’art.46:

* svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (comma 1);
* assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (comma 1);
* segnalare alla Commissione amministratrice, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (comma 1);
* assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5, 5-bis e 9-bis (comma 4).

## Il Direttore, i dipendenti e i collaboratori

Nel Consorzio vi è un unico dirigente responsabile di struttura, ossia il Direttore. Il Direttore, in particolare, deve:

* + - vigilare sull’osservanza, oltre che del Codice disciplinare, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e del Codice di comportamento del Consorzio, attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
		- applicare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione.

AI fini del presente Piano, per ‘dipendenti’ si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nel ruolo del Consorzio o che abbiano con il Consorzio rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato o di formazione-lavoro.

Rientrano nel medesimo novero i titolari di contratti di lavoro flessibile di somministrazione nonché i titolari di contratti di lavoro subordinato con altri soggetti, pubblici o privati, e che siano distaccati, comandati o comunque assegnati temporaneamente presso il Consorzio.

I dipendenti del Consorzio sono tenuti a:

1. collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
2. osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
3. adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento DPR 62/2013 e del Codice di comportamento del Consorzio;
4. effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dal RPCT;
5. segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza, seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento del Consorzio.

Ai fini del Piano, per ‘collaboratori’ del Consorzio si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza, sono inseriti, per ragioni professionali, nella struttura del Consorzio.

I collaboratori sono tenuti a:

1. osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
2. segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento del Consorzio.

## Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Le modifiche apportate alla l. n. 190/2012 dal D.Lgs. n. 97/2016, ha rafforzato il ruolo dell’Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L’Organismo Indipendente di Valutazione della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell’art. 49, comma 4, della l.r. 26.11.2001, n. 43, e ss.mm., “*esercita le sue funzioni anche per gli enti regionali di cui all'articolo 1, comma 3 bis, lettera c), secondo le modalità da definirsi nel regolamento di cui al comma 3”* e i Consorzi Fitosanitari Provinciali sono “enti regionali”, espressamente definiti come tali dall’art.1, comma 3 bis, lett. c) della l.r. n. 43/2001.

L’Organismo Indipendente di Valutazione della Regione Emilia-Romagna (OIV), nominato con deliberazione regionale n. 1975 del 21/11/2016, la cui composizione è stata successivamente modificata con delibera n.1749/2017, svolge anche nei confronti del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia , quale Ente regionale ai sensi dall’art. 1, comma 3 bis, della LR 43/2001, i compiti ad esso assegnati, come specificati all’art. 2, nel rispetto dell’autonomia e delle particolarità dell'Ente medesimo, al fine di dare attuazione in modo uniforme alle normative in materia di performance, anticorruzione, trasparenza e integrità.

Per il raggiungimento della finalità sopra indicata, nelle more dell’adozione del Regolamento regionale di cui all’art. 49, comma 3, della LR 43/2001 relativo alle modalità di esercizio di tutte le funzioni assegnate all’OIV anche per gli enti regionali, il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia ha stipulato un accordo in data 12/04/2018, ai sensi dell’art. 15 della Legge 241/1990 inteso a sancire la collaborazione tra l'OIV della Regione Emilia-Romagna e il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia e stabilendo di comprendere la valutazione dei risultati 2018 e la valutazione dei risultati 2020.

L’OIV regionale è istituito dalla Giunta regionale d’intesa con l’Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa ed è composto da un collegio di tre esperti esterni. A tale Organismo, per legge, spettano diverse funzioni, tra cui la **promozione e l'attestazione della trasparenza e dell'integrità dei sistemi di programmazione, valutazione e misurazione delle attività e delle prestazioni organizzative** e individuali applicati nell'ente.

Ai fini della prevenzione della corruzione il precitato Organismo deve, in particolare:

1. verificare, che il Piano triennale di prevenzione della corruzione, e relativi aggiornamenti, sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
2. verificare che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;
3. elaborare un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga quindi conto della osservanza o meno del Piano e delle sue misure attuative e degli obblighi delineati dai Codici di comportamento;
4. esprimere il proprio parere obbligatorio sulla proposta di Codice di comportamento di Ente, e sulle sue modifiche, ai sensi dell’art. 54 c. 5 del D.Lgs. n. 165 del 2001, ss.mm.ii.;
5. svolgere i compiti connessi all’attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.Lgs. n. 33 del 2013;
6. verificare la relazione trasmessa annualmente dal RPCT e chiedere allo stesso informazioni e documenti che ritiene necessari, oltre che effettuare audizioni di dipendenti.

L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità Nazionale Anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

## Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)

Il Consorzio ha sottoscritto un accordo, ai sensi dell’art. 15 della L. n. 241/1990, con l’Ufficio Procedimenti Disciplinari della Regione Emilia-Romagna, secondo il modello approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 2292 del 27 dicembre 2018.

Per conto del Consorzio, l’UPD della Giunta regionale dovrà svolgere i seguenti compiti:

* + - gestione di procedimenti disciplinari a carico del direttore del Consorzio (avvio, istruttoria, svolgimento del procedimento ed applicazione della sanzione); in questo caso la composizione dell'UPD è integrata con il direttore della Direzione Generale di riferimento (Agricoltura, caccia e pesca della Regione);
		- gestione di tutti procedimenti disciplinari del personale avente qualifica dirigenziale per le fattispecie più gravi (ossia quando le sanzioni applicabili siano dalla sospensione dal servizio per un periodo superiore a dieci giorni fino al licenziamento senza preavviso);
		- supporto e consulenza nell’espletamento delle competenze disciplinari nei confronti del personale non avente qualifica dirigenziale per le fattispecie di minore gravità.

Oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall’art. 55 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001, l’UPD dovrà svolgere una funzione propositiva in relazione all’aggiornamento del Codice di comportamento del Consorzio.

Il Codice di comportamento del Consorzio dovrà prevedere, in particolare, che l’UPD:

* operi in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, fornendo tutti i dati da questo richiesti anche ai fini delle comunicazioni periodiche all’autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
* proponga, sulla base dell’esperienza realizzata, la revisione periodica del Codice di Comportamento.

## Responsabile dell’Anagrafe unica delle stazioni appaltati (RASA)

Il Consorzio Fitosanitario di Reggio Emilia ha nominato il direttore Luca Casoli, quale “Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante” (RASA), incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito, con modificazioni, dalla L. 221 del 17 dicembre 2012.

L’inserimento del nominativo del RASA all’interno del Piano è espressamente richiesto, come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione, dalla determinazione ANAC n. 831 del 3.8.2016.

* 1. **Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)**

La Giunta regionale, con delibera in data 20 dicembre 2017, n. 2169, recante “*Primi adeguamenti al Regolamento (UE) 2016/679: definizione organizzativa e designazione del Responsabile della protezione dei dati*”, ha nominato a far data dal 1.1.2018, quale “Responsabile della protezione dei dati” (Data Protection Officer – DPO) il dott. Alessandro Zucchini, titolare anche della responsabilità del Servizio “Coordinamento politiche di accesso ai servizi digitali per imprese e cittadini”.

I compiti del DPO sono svolti per tutte le strutture regionali della Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna e delle Agenzie e Istituti regionali ai sensi della lettera b), comma 3 bis, art. 1, L.R. 43/2001.

Con Decisione del Presidente n° 10 del 09/08/2018 ratificata con Deliberazione della Commissione Amministratrice n. 09 del 23/10/2018 è stato designato Responsabile della Protezione dei Dati (DPO) del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia lo stesso Dott. Alessandro Zucchini.

Il DPO, nel rispetto di quanto previsto dall’art. 39, par. 1, del Regolamento 2016/679 è incaricato di svolgere, in piena autonomia e indipendenza, i seguenti compiti e funzioni, così come definito nella stessa delibera di nomina sopra evidenziata:

* 1. informare e fornire consulenza al Consorzio in merito agli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali;
	2. sorvegliare l’osservanza della normativa in materia di protezione dei dati personali, nonché delle politiche dell’Ente, compresi l’attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
	3. fornire il proprio parere in merito alla valutazione d’impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell’articolo 35 del Regolamento 2016/679;
	4. cooperare con il Garante per la protezione dei dati personali;
	5. fungere da punto di contatto con il Garante per la protezione dei dati personali per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all’articolo 36 del Regolamento, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione;
	6. fornire supporto al Consorzio nella definizione delle linee guida in materia di protezione dei dati personali e sicurezza delle informazioni, esprimendo formale parere;
	7. partecipare alla progettazione di nuove applicazioni o alla modifica sostanziale di quelle esistenti in aderenza al principio della privacy by design;
	8. fornire supporto alla redazione e aggiornamento dei disciplinari tecnici trasversali e di settore, esprimendo formale parere;
1. fornire supporto e cooperare con la struttura competente nei casi di incidenti di

 sicurezza;

* + 1. vigilare sulla puntuale osservanza della normativa e delle policy in materia di sicurezza delle informazioni e di trattamento di dati personali;
		2. promuovere la formazione, in cooperazione con la Giunta regionale, di tutto il

 personale del Consorzio in materia di protezione dei dati personali e sicurezza

 informatica, anche attraverso un piano di comunicazione e divulgazione

 all’interno del Consorzio;

* + 1. fornire supporto nella definizione delle misure più idonee ed efficaci a garantire

 l’esercizio dei diritti degli interessati di cui al Capo III del Regolamento;

* + 1. formulare gli indirizzi per realizzazione del Registro delle attività di trattamento di

 cui all’art. 30 del Regolamento.

# 5 Le Responsabilità

## 5.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT

Ai sensi dell’art. 1 comma 12 della L. n. 190/2012, è prevista l’imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al RPCT, nel caso in cui a carico di un amministratore/dipendente/collaboratore dell'Ente sia stabilita una condanna per un reato accertato di corruzione con sentenza passata in giudicato. La responsabilità è, però, da escludersi se il responsabile della prevenzione determina entrambe le seguenti circostanze:

1. aver predisposto, prima dell’attuazione del fatto, il Piano di prevenzione e nell’aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della L.190/2012;
2. aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPCT, *“non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi*”.

L’art. 1, comma 14, della stessa L. 190/2012, come modificato, precisa poi che:

“*In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché', per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.”*

**5.2 La responsabilità del Dirigente**

Si sottolinea, ulteriormente, l’importanza della collaborazione di tutti i dipendenti del Consorzio per poter attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione in modo efficace.

Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l’esercizio del proprio ruolo, il dirigente dovrà contemplare anche quelli previsti dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze con le attuali normative di prevenzione della corruzione.

Il dirigente dovrà rispondere a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare, in caso di violazione dei compiti di propria pertinenza. Si precisa, inoltre, che il dirigente, in caso di non attuazione delle misure di prevenzione previste sia in qualità di “titolare del rischio” che nel rispetto dei termini indicati dalle normative, è chiamato a rispondere disciplinarmente e in termini di responsabilità dirigenziale, nell’ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

## 5.3. La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC e implementate devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigente e personale del comparto). L’art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) precisa che *“la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare*”.

Pertanto il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare. Tra le misure da osservare si evidenziano in particolare, a mero titolo esemplificativo:

1. la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sul PTPC e sulle misure di contrasto all’illegalità e ai fenomeni corruttivi;
2. la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013, da parte del soggetto obbligato in base al presente Piano;
3. l’inosservanza degli indirizzi della Giunta e del RPCT, formalizzati in appositi atti, per l’attuazione delle misure obbligatorie o ulteriori.

# PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE

**6 Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2019-2021.**

Il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia intende contrastare la “corruzione” all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano i seguenti obiettivi:

1. **Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione** (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo e **ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa**);
2. **Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione** (ad esempio: assicurando garanzie al ‘*whistleblowing*’ e favorendo segnalazioni da parte dei collaboratori, dell’utenza e dei cittadini in genere);
3. **Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione** (in particolare con un adeguato sistema di formazione del personale e di sensibilizzazione degli amministratori).

Ciascuno degli obiettivi di cui sopra è poi classificato in base alla natura di:

* **obiettivo strategico** (per l’incidenza innovativa e/o strutturale sull’organizzazione del Consorzio);
* **obiettivo operativo** (in quanto attiene all’ ordinaria attività del RPCT e del personale del Consorzio, finalizzata ad assicurare la continuità e il rispetto delle misure già implementate in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza).

Il Consorzio Fitosanitario provinciale di Reggio Emilia è un ente pubblico non economico dipendente della Regione Emilia-Romagna.

La Giunta regionale, nell’individuare i propri **obiettivi strategici,** tiene conto dell’intero “sistema regionale” (Agenzie, Istituti, enti regionali, pubblici e privati).

Nel **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)** che costituisce il documento principale di programmazione strategica della Regione, vengono dettati indirizzi anche agli Enti strumentali e alle società controllate e partecipate.

Per l’anno 2019, il DEFR è stato deliberato dalla Giunta regionale con atto n. 990 del 25 giugno 2018 e approvato dall’Assemblea legislativa il 27 settembre 2018, con delibera n. 93, con successiva nota di aggiornamento approvata con delibera di Giunta regionale n. 1833 del 29 ottobre 2018.

La contestualità sopra citata non ha permesso di evidenziare in modo organico, nel DEFR 2019, gli obiettivi strategici che hanno ricadute in materia di prevenzione della corruzione su questo Consorzio, che in ogni caso sono contemplati e che è possibile enucleare e riportare di seguito.

Gli indirizzi strategici dettati ai Consorzi Fitosanitari Provinciali, quali sono evidenziati nel DEFR 2019, mettono in evidenza che gran parte dell’attività di questi Enti è assorbita, anche nei prossimi anni, da **controlli e ispezioni alle aziende agricole** nonché ad attività di monitoraggio sistematico del territorio provinciale nelle aree ritenute a elevato rischio per infezioni da organismi nocivi. Questo implicherà, per il prossimo triennio, a livello di strategia della prevenzione della corruzione, una particolare attenzione a questa specifica area di attività, anche in relazione alla programmazione di misure generali di contrasto (vd. paragrafo 12).

Inoltre, come tutti gli enti regionali, anche i Consorzi Fitosanitari Provinciali concorrono alla realizzazione degli obiettivi strategici, individuati nel DEFR 2019, che hanno un forte impatto nella **politica regionale di prevenzione della corruzione**.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico si individuano innanzitutto nella promozione di maggiori livelli di trasparenza, ai sensi di quanto disposto dal novellato art. 10 co.3 del D.lgs. 33/2013. Tali obiettivi sono declinati nella PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA.

Costituiscono obiettivi operativi le azioni riportate nella Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato A, in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

**6.1 Piano Triennale della Performance**

Gli obiettivi strategici e quelli operativi, che si concretizzano nelle misure elencate nei programmi di dettaglio, riferiti ai singoli anni dal 2019 al 2021 (paragrafo 12), sono riportati anche nel Piano annuale delle Attività del Consorzio. Altrettanto deve avvenire per le misure specifiche, da adottare a seguito della fase di “Trattamento” dei rischi corruzione nei vari processi amministrativi.

Nel Piano annuale delle Attività l’attuazione della misura di prevenzione della corruzione e della trasparenza diventa uno degli **obiettivi oggetto di valutazione per il dirigente del Consorzio,** tenendo in considerazione il livello di attuazione della misura assegnata ai fini della valutazione annuale per la retribuzione di risultato.

**6.2 Il Piano della formazione**

Per l’anno 2019 l’RPCT del Consorzio Fitosanitario inizierà ad attivare corsi di formazione promosse dal Responsabile Anticorruzione della Regione Emilia Romagna per il personale dell’Ente, in particolare allo staff tecnico e successivamente al personale coinvolto nei procedimenti amministrativi a maggior rischio corruzione, anche se il livello corruttivo è da considerarsi basso o trascurabile.

Nel 2018 con l’adesione formale al progetto della “Rete per l’integrità e la Trasparenza”, di cui all’art. 15 della L.R. n. 18 del 2016, si è aderito all’accordo tra i Responsabili della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

**PARTE III – MISURE ATTIVATE FINO AL 2018**

Questa parte è dedicata alla descrizione dello stato dell’arte in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nel Consorzio, a seguito delle misure attuate, negli ultimi tre anni, in esecuzione dei Piani triennali approvati con delibere di Giunta regionale n. 66/2014, n. 56/2015 e n. 66/2016, nel cui ambiti soggettivi di applicazione erano ricompresi anche i Consorzi Fitosanitari Provinciali, come già evidenziato nel paragrafo 10.02.2.

In questa sezione del Piano, in via preliminare, vengono descritte le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, che saranno prese a riferimento per il triennio 2019-2021.

# Individuazione delle aree a rischio corruzione

Per “Aree” si intendono, ai presenti fini, aggregati omogenei di processi amministrativi, nella accezione accolta nel presente Piano.

Le “Aree a rischio corruzione” sono quegli aggregati che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall’analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

Le “Aree a rischio corruzione”, secondo la determinazione ANAC n. 12 del 2015, non modificata dal PNA 2016, si distinguono in “Generali”, riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, e “Specifiche”, quelle che le singole Amministrazioni individuano, in base alla tipologia di ente di appartenenza, del contesto, esterno e interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati.

## Aree a rischio “generali”

In via preliminare si rende necessario individuare quelle categorie di attività amministrative che, per le loro caratteristiche, devono essere necessariamente presidiate.

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 (allegato 1 punto B.1), pur evidenziando che le Aree a rischio corruzione variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla singola amministrazione, tuttavia specifica anche che l’esperienza internazionale e quella nazionale mostrano che vi sono delle aree a rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte e che sono già indicate, all’art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012, che recita:

*“16. Fermo restando quanto stabilito nell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001,*

*n. 165, … le pubbliche amministrazioni assicurano i livelli essenziali di cui al comma 15 del presente articolo con particolare riferimento ai procedimenti di:*

1. *autorizzazione o concessione;*
2. *scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;*
3. *concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;*
4. *concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.”*

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 ha derivato, da tale disposizione, quattro Aree a rischio corruzione (1. Acquisizione e progressione del personale, 2. Affidamento di lavori, servizi e forniture, 3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; 4 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario); ciascuna di queste Aree è stata a sua volta articolata in sotto-aree.

Con la determinazione n. 12 del 2015, in sede di modifica del PNA, l’ANAC ha stabilito che, a parte le Aree sopra citate, comunque “*vi sono attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che … sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi*”.

Queste ulteriori Aree sono:

1 Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio

2 Controlli verifiche, ispezioni e sanzioni

1. Incarichi e nomine
2. Affari legali e contenzioso.

Assieme alle quattro Aree già denominate dal PNA 2013 come “obbligatorie”, queste ulteriori quattro Aree vanno a comporre, secondo i nuovi indirizzi dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, le Aree c.d. “generali”.

## Aree a rischio “specifiche”

Nel PTPC 2016-2018 della Giunta regionale Emilia Romagna, approvato con delibera n. 66 del 2016, nel cui ambito soggettivo di applicazione rientrava anche questo Consorzio, ha riclassificato e ridefinito, le Aree a rischio specifiche, come evidenziato al paragrafo 10.02.2 anche a seguito della determinazione ANAC n. 12/2015.

Per quanto riguarda l’individuazione delle Aree specifiche, queste erano state così individuate, nel precitato PTPC:

* + - **Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari:** anche l’attività amministrativa finalizzata all’adozione di provvedimenti restrittivi della sfera giuridica di soggetti è particolarmente esposta a possibili fenomeni corruttivi, in quanto il mancato esercizio o l’esercizio distorto della stessa può arrecare indirettamente consistenti benefici economici; si intende mantenere questa Area anche nel presente Piano;
		- **Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato**: si è considerato non opportuno porre sullo stesso piano i processi finalizzati all’adozione di provvedimenti di cui sono destinatari veri e propri utenti della Regione e degli enti regionali (cittadini, imprese, associazioni, altri enti territoriali ecc.) e quelli finalizzati all’adozione di provvedimenti rivolti a enti, pubblici o privati, che fanno parte del *“sistema delle amministrazioni regionali*” (enti del servizio sanitario regionale; enti strumentali regionali; società *in house*), che si è ritenuto più significativo considerare per le sue specificità. Si reputa opportuno mantenere, con gli opportuni adattamenti, anche in questo Piano, l’Area, per censire i processi amministrativi inerenti i rapporti tra Consorzio e Regione ed eventualmente altri enti regionali o Agenzie e Istituti della Regione. Infatti anche questi processi non possono ritenersi indenni da rischi “corruzione”, nell’ampia accezione accolta dal presente PTPC, ossia come concetto comprensivo di tutte le situazioni in cui possa riscontrarsi l’abuso (tramite un uso distorto di regole, risorse, attività) da parte di un soggetto titolare di un potere pubblico per ottenere vantaggi privati; presentano questi processi delle specificità più strettamente connesse con l’assicurazione del buon andamento e della legalità del sistema regionale nel suo complesso, che merita comunque approfondimenti e monitoraggi specifici.
		- **Pianificazione e programmazione**: per il tipo di Amministrazione, la Regione aveva

inserito nel PTPC 2016-2018 anche questa Area a rischio, che non si ritiene pertinente invece per il Consorzio, in ragione delle caratteristiche più gestionali e settoriali di questo ente regionale. Pertanto questa Area non sarà conservata nel PTPC 2018-2020 del Consorzio.

## Determinazione delle Aree a rischio corruzione

Le Aree a rischio corruzione, sia “generali” che “specifiche”, con relative sotto-aree, per le ragioni evidenziate ai precedenti paragrafi, sono quelle riportate nella tabella che segue:

|  |
| --- |
| AREE A RISCHIO GENERALI |
| AREE | **SOTTO-AREE** |
| 1. Acquisizione e gestione del personale | 1.1. Reclutamento1.2. Progressioni di carriera *(es.:**progressioni orizzontali, conferimento**responsabilità Posizioni Organizzative)*1.3. Valutazione del personale (dirigente e non dirigente)1.4. Autorizzazione di incarichi extraistituzionali |
| 2. Contratti pubblici | 2.1 Affidamento di lavori e opere pubbliche 2.1.1 Programmazione2.1.2 Progettazione2.1.3 Selezione del contraente2.1.4 Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto2.1.5 Esecuzione del contratto2.1.6 Rendicontazione del contratto 2.2 Acquisizione di servizi2.2.1 Programmazione2.2.2 Progettazione2.2.3 Selezione del contraente2.2.4 Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto2.2.5 Esecuzione del contratto2.2.6 Rendicontazione del contratto 2.3 Acquisizione di forniture/beni2.3.1 Programmazione2.3.2 Progettazione2.3.3 Selezione del contraente2.3.4 Verifica dell’aggiudicazione e stipula del contratto2.3.5 Esecuzione del contratto2.3.6 Rendicontazione del contratto  |
| 3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario *(es.: concessioni, autorizzazioni, licenze, abilitazioni e provvedimenti equivalenti comunque denominati)* | 3. 1. Provvedimenti amministrativi vincolati (*nell’an e nel contenuto*) 3.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali *(nell’an e/o nel contenuto)* |
| 4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario *(es.: erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonche' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)* | 4.1. Provvedimenti amministrativi vincolati *(nell’an e nel contenuto)* 4.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali *(nell’an e/o nel contenuto)*  |
| 5. Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio | 5.1. Gestione delle entrate 5.2. Gestione della spesa5.3 Gestione del patrimonio costituito da beni mobili 5.4 Gestione del patrimonio costituito da beni immobili (*acquisti, alienazioni, concessioni ecc.)* |
| 6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni | 6.1 Controllo su atti *(es.: atti di controllo su autocertificazioni)*6.2 Ispezioni *(es.: verbali e altri tipi di atti di natura ispettiva o di vigilanza o di inchiesta in imprese)*6.3 Sanzioni *(amministrative, tributarie, disciplinari ecc.)* |
| 7. Incarichi e nomine | 7.1. Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali7.2. Conferimento di incarichi di collaborazione a persone fisiche *(incarichi professionali, occasionali, collaborazioni gratuite, tirocini, stage…)*7.3 Collaborazioni con persone giuridiche pubbliche e private o associazioni di fatto *(es: collaborazioni sulla base di convenzioni ex art. 15 L. 241/90 e di leggi speciali)* 7.4. Provvedimenti di nomina/designazione in organi di soggetti del sistema regionale allargato (*es.: designazione componente Commissione*)7.4. Provvedimenti di nomina/designazione presso soggetti esterni al sistema regionale (*es.: nomine/designazioni in Fondazioni, associazioni)* |
| 8. Affari legali e contenzioso | 8.1 Contenzioso stragiudiziale *(es.: procedure di mediazione e conciliazione)*8.2 Contenzioso giudiziario |

|  |
| --- |
| **AREE A RISCHIO SPECIFICHE** |
| **AREE** | **SOTTOAREE** |
| **9. Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari (***es.: requisizione, servitù coattiva, costituzione di “vincoli” su beni)* | 9.1 Provvedimenti amministrativi vincolati *(nell’an e nel contenuto)* 9.2 Provvedimenti amministrativi discrezionali *(nell’an e/o nel contenuto)* |
| **10. Rapporti con la Regione e altri soggetti del sistema regionale allargato** | 10.1. Convenzioni e accordi 10.2 Procedure amministrative |

Si precisa, anche a fini operativi, che per *“Rapporti con la Regione e altri soggetti del sistema regionale allargato*”, di cui all’ Area a rischio 10, si intendono i rapporti tra il Consorzio e:

* la Regione Emilia-Romagna;
* Istituti e Agenzie della Regione (art. 1, comma 3 bis, lett.b) l.r. n. 43/2001;
* gli altri enti regionali di cui all’art. 1, comma 3 bis, lett. c) l.r. n. 43/2001;
* gli enti ed aziende del servizio sanitario regionale (art. 1, comma 3 bis, lett.b) l.r. n. 43/2001), compresa l´Agenzia regionale per la prevenzione, l´ambiente e l´energia dell´Emilia-Romagna (Arpae);
* le società *in house* della Regione.

# Misure generali obbligatorie di prevenzione della corruzione

Sono di seguito individuate tutte le misure generali e obbligatorie già introdotte nell’ordinamento del Consorzio.

A parte l’adozione della prima e fondamentale Misura, che è appunto l’adozione del PTPC (cfr. PNA 2013 Tavola n.1), si riporta qui di seguito lo stato dell’arte circa l’attuazione delle ulteriori Misure della medesima natura.

## Trasparenza (cfr. PNA 2016)

Il dettaglio analitico delle azioni attuate in materia di trasparenza sono pubblicate sul sito

 *“Amministrazione trasparente”.*

## Codice di comportamento (cfr. PNA 2013 Tavola n. 4)

 Nella seduta della Commissione Amministratrice del 10/07/2014 con Delibera n. 10 il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia si è dotato di un Codice di comportamento, recependo quello deliberato dalla Giunta regionale con atto n. 421 del 31/03/2014, ai sensi dell’art. 54, c. 4 del D.Lgs. 165/2001, come sostituito dalla l. n. 190 del 2012 e pubblicato nella sezione *Amministrazione Trasparente*.

Nel corso del 2018 è stato approvato dalla Regione Emilia-Romagna il nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici con Del. n. 905 del 18/06/18, resosi necessario a seguito delle disposizioni normative anticorruzione (L. 6 novembre 2012, n. 190) recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;

La proposta di Codice è stata oggetto di un processo di partecipazione; sul testo ha espresso parere favorevole l’Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), ed è stato approvato dalla Giunta regionale, previa intesa con l’Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa.

In corso d’anno la Commissione amministratrice del Consorzio Fitosanitario di Reggio Emilia provvederà a recepire l’atto con idonea delibera.

## Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (artt. 6, 7 e 13 DPR 62 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 6)

Il Consorzio ha recepito tutti gli indirizzi operativi, dettati dalla Regione, per l’attuazione degli obblighi di comunicazione previsti dagli articoli 6 e 13 del DPR n. 62/2013.

In sede di formazione sui contenuti dei Codici di comportamento, è previsto un apposito modulo sul tema del conflitto di interessi, sull’obbligo di astensione e sulle conseguenze, in caso di violazione, sotto il profilo della legittimità degli atti amministrativi e delle responsabilità in cui incorrono funzionari e dirigenti, anche alla luce di quanto prescritto dall’art. 6 bis della L. n. 241 del 1990, come inserito dall’art. 1, comma 41, della L.n. 190 del 2012.

## Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 7)

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha adottato una disciplina per l’autorizzazione degli incarichi extralavorativi (deliberazione n. 52/2002). Parallelamente il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia ha attivato, già da anni, una procedura interna di richiesta allo svolgimento di attività dei dipendenti e la relativa autorizzazione da parte del direttore e a quest’ultimo da parte del Presidente, indicando:

* + - il periodo di svolgimento dell’incarico e il presunto importo;
		- la dichiarazione che tale incarico non rientra tra i compiti istituzionali e fuori dall’orario di lavoro;
		- la non sussistenza di motivi di incompatibilità, anche delineata al punto 8.5

Si stanno, comunque, valutando gli indirizzi regionali in materia di incarichi e attività extraistituzionali applicabili anche dagli enti pubblici regionali “dipendenti” dalla Regione, quali sono appunto i Consorzi Fitosanitari Provinciali.

## Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (d.lgs. 39 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 8 e Tavola n. 9)

Il Consorzio si attiene, nell’applicazione delle disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013, agli indirizzi interpretativi dettati preliminarmente dalla Giunta regionale, con la deliberazione n. 783 del 17 giugno 2013. Successivamente, il RPC della Giunta regionale (che svolgeva tale funzione anche per il Consorzio) ha adottato, in materia, diversi atti di indirizzo e fornito la modulistica, mettendola a disposizione sul sito intranet alle strutture interessate. Il Consorzio ha recepito nel proprio ordinamento tali indirizzi.

## Attività successive alla cessazione dal servizio (art. 53 comma 16 ter del D.Lgs.

**n. 165/2013 come novellato) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 10)**

Il comma 16-ter dell’articolo 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla L. n. 190/2012, prevede che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”*

L’ RPCT della Giunta regionale, con l’atto di indirizzo del 30 giugno 2014 PG/248404, ha dettato compiute linee guida per l’applicazione del comma 16-ter dell’art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 in relazione a contratti di acquisizione di beni, servizi e di affidamento di opere e lavori; ha inoltre disposto l’inserimento di una specifica clausola nei contratti individuali di lavoro dei neo-assunti. L’atto richiamato vedeva tra i destinatari anche questo Consorzio, rientrando nel medesimo PTPC; tali indirizzi infatti sono stati recepiti nell’ordinamento del Consorzio.

## Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2013 ss.mm.ii.) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 11)

L’art. 35-bis con rubrica *“Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici*”, introdotto, nel corpo normativo del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, dal comma 46 dell’art. 1 della L. n. 190/2012 dispone che:

“*1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

1. *non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
2. *non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
3. *non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi,*
4. *sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

*2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari*.».

La Giunta regionale con deliberazione n. 783 del 2013, ha dettato alcune linee guida per l’applicazione. Il RPC della Giunta regionale, a sua volta, nel proprio atto di indirizzo del 1

ottobre 2013 ha invitato tutti i destinatari del PTPC (all’epoca anche questo Consorzio) al rispetto della disposizione, in particolare per l’applicazione della norma ai fini delle assegnazioni di personale ad attività che rientrano nelle “Aree a rischio” ai fini di cui all’art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001 ss.mm.ii.

Si precisa inoltre che, nel corso del 2015, è stato promulgato un nuovo Regolamento in materia di accesso agli impieghi regionali (Reg. reg. n. 3/2015), che disciplina anche la composizione delle commissioni di concorso: in tale contesto normativo si sono recepite anche le specifiche indicazioni contenute in materia nell’art. 35 bis, più volte richiamato.

Il regolamento regionale richiamato si applica, oltre che alla Regione, anche agli enti di cui all'art. 1 comma 3 bis, lett. b) e c) della L.R. n. 43/2001 (e quindi anche ai Consorzi Fitosanitari provinciali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena).

## Tutela del whistleblower (cfr. PNA 2013 Tavola n. 12 e PNA 2016)

Nel corso del 2014 è stata introdotta una disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (*whistleblower)*, con opportune misure di riservatezza, prevedendo canali riservati di ricevimento delle segnalazioni, nel rispetto di quanto richiesto dall’art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001. La disciplina è stata introdotta con determina dirigenziale n. 4824 del 08.4.2014, del RPC della Giunta regionale ed era valida anche per i Consorzi Fitosanitari Provinciali, poiché unico era appunto il Responsabile per la prevenzione della corruzione. Dal 2017 il Consorzio dispone di un proprio RPCT, per cui anche la procedura dovrà essere ridefinita (vd. programmazione paragrafo 12).

## Formazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n.13)

Il Consorzio, in base agli accordi sottoscritti, forma il proprio personale inserendolo nei percorsi di formazione “anticorruzione” organizzati dalla Regione per il relativo personale. Nel corso degli anni 2014-2016, sono stati svolti incontri formativi rivolti a tutti i dipendenti in tema di etica e legalità in correlazione anche ai nuovi Codici di comportamento.

Inoltre, nel corso del 2015, sono stati attivati percorsi formativi specifici per dirigenti e funzionari addetti ai processi amministrativi risultati a rischio più elevato, inseriti nelle Aree originarie “Aree obbligatorie”. Tali percorsi formativi sono continuati, dato l’entità dei funzionari coinvolti, anche durante gli anni 2016 e 2017.

Oltre a percorsi formativi sulla legalità e la prevenzione della corruzione in generale, sono stati organizzati, quindi, anche corsi per gli addetti ai processi ascritti all’Area a rischio “Acquisizione e progressione del personale” (corsi: “*Il conferimento di incarichi dirigenziali nella pubblica amministrazione*”; “*La mobilità del personale nella p.a. – trasferimenti, comandi, distacchi*”; “*Il conferimento di incarichi professionali nella pubblica amministrazione”*); per quelli addetti ai processi ascritti all’Area a rischio in materia di acquisizione di beni e servizi e affidamento di lavori pubblici (corsi: “*Gli appalti di lavori pubblici e gli effetti dell'introduzione della normativa anticorruzione*”; “*Il nuovo codice dei contratti e l'acquisto di forniture e servizi nella p.a. gli effetti della normativa anticorruzione*”; “*Il nuovo codice dei contratti e gli appalti di lavori pubblici nella pa: effetti della normativa anticorruzione*”) e per gli addetti ai processi ascritti alle due Aree a rischio sui “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari” (corsi:” *Il procedimento amministrativo e gli effetti della normativa sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza”*; “*Il procedimento amministrativo e gli effetti dell'introduzione della normativa anticorruzione”).*

Nel prossimo triennio 2019-2021 continuerà la collaborazione con la Regione Emilia- Romagna per la formazione congiunta del personale.

## Patti di integrità negli affidamenti (cfr. PNA 2013 Tavola n.14)

Era prevista, come misura da adottare nel 2014, la redazione di Protocolli di legalità o patti di integrità per l’affidamento di commesse e inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto della legalità o del patto di integrità dà luogo all’esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto (come possibile in base alla L. 190/2012, Art. 1, comma 17). Con delibera n. 966 del 30 giugno 2014, la Giunta regionale ha approvato il Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali, con ambito oggettivo di applicazione a tutti i contratti pubblici per l’assegnazione di forniture, per l’acquisizione di servizi e per l’affidamento di lavori di valore economico pari o superiore a Euro 40.000 e che siano affidati tramite procedure non telematiche.

## Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell’etica pubblica (cfr. PNA 2013- Tavola n.15)

L’attività di sensibilizzazione è realizzata tramite:

1. un’efficace comunicazione e diffusione della strategia di contrasto ai fenomeni corruttivi anche in corso di formazione del PTPC e dei suoi aggiornamenti;
2. l’attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall’esterno di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi.

Nel sito web istituzionale, in “*Amministrazione trasparente*” è appunto messo a disposizione un modulo per eventuali segnalazioni o proposte di miglioramento dell’attività amministrativa del Consorzio.

## Monitoraggio dei rapporti Amministrazione-soggetti con cui sono stati stipulati contratti (cfr. PNA 2013 Tavola n. 17)

Ai sensi dell’art. 1, comma 9, lett. e) della L. 190/2012, il Piano deve definire le modalità del monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti, oppure che sono stati interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti. A tal fine sono stati approvati criteri e procedure con atto dirigenziale n. 8168/2016, all. A, art. 8: tale atto vede tra i destinatari anche questo Consorzio. La disposizione citata viene qui espressamente richiamata per far parte integrante del presente Piano, ai fini dell’art. 1, c.9, lett. e) della L. 190/2012.

In ragione della nuova situazione determinatasi nei rapporti tra Regione e Consorzio per la gestione della prevenzione della corruzione, la misura sarà oggetto di revisione (vd. programmazione paragrafo 12).

## Rotazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n.5 e PNA 2016)

Il Consorzio, in ragione dell’entità della dotazione organica, non può applicare la rotazione del personale (l’unico dirigente è, di fatto, rappresentato dal Direttore). Eventualmente e se possibile, verranno applicate le misure “*compensative*” raccomandate anche dalla Giunta regionale con la delibera n. 2252 del 28.12.2015.

## Sistema di vigilanza sulle società e enti vigilati e controllati (cfr. PNA 2013 Tavola n. 2).

Il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia non ha il controllo o la vigilanza di società o di altri enti, di diritto privato o pubblico.

## Monitoraggio dei tempi procedimentali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 16)

Nel corso dell’anno 2014, con determinazione dirigenziale n. 19112/2014, sono stati adottati i criteri per provvedere in modo strutturato e coordinato alla verifica del rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi. Quanto disposto dalla precitata determina n. 19112/2014 è richiamato nel presente Piano, in maniera integrante e sostanziale, ai fini di quanto prescritto all’art. 1, comma 9, lett. d) della L. 190/2012. Dal 2017 sono stati oggetto di revisione la metodologia e i criteri di monitoraggio dei tempi procedimentali, anche in ragione della nuova situazione determinatasi nei rapporti tra Regione e Consorzio per la gestione della prevenzione della corruzione (vd. programmazione paragrafo 12).

* 1. **Il sistema dei controlli interni**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Giunta regionale (PTPC) 2016-2018, approvato con delibera di Giunta regionale n. 66 del 25 gennaio 2016, nel Programma di misure da attuare, aveva previsto anche la “Revisione del sistema dei controlli interni, con adozione di un atto generale”, in ragione del forte impatto che efficaci controlli interni hanno nell’ambito di un sistema organizzativo di prevenzione della “corruzione”, nell’accezione propria del Piano Nazionale Anticorruzione di “cattiva amministrazione”. Con delibera del 10 aprile 2017, n. 468, la Giunta regionale ha adottato un atto generale di revisione e sistematizzazione dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna, che persegue i seguenti obiettivi:

a) potenziamento dei controlli, con superamento di una visione frammentaria e burocratica, secondo una logica di mero adempimento;

b) valorizzazione, in un’ottica sistemica, delle molteplici funzioni di controllo interno attivate per fini diversi;

c) assicurare legalità e correttezza dell’azione amministrativa della Regione, valorizzando figure “nuove” all'interno della Pubbliche Amministrazioni, quali il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;

In ragione di ciò, nell’atto di cui sopra sono previste:

- l’introduzione di nuove forme di controllo, come il controllo di regolarità amministrativa in fase successiva, sugli atti dirigenziali, secondo un Piano annuale dei controlli, adottato dalla Giunta regionale, per la prima volta, nel gennaio 2018;

- la razionalizzazione dei controlli interni già esistenti (sia quelli contabili che quello di regolarità amministrativa in via preventiva);

- la sistematizzazione dell’intero sistema dei controlli interni su tre diversi livelli:

1. *controlli di primo livello*, o procedimentali, che sono effettuati in ogni settore operativo, per ogni procedimento o procedura della medesima tipologia e che sono anche definibili come controlli “continuativi” e “a tappeto”;

2. *controlli di secondo livello*, o di gestione complessiva, che sono effettuati da soggetti o organismi con specifico compito di controllo; sono controlli “periodici” o straordinari e riguardano ambiti e settori specifici di attività, sulla base di parametri diversi (es.: controllo di gestione; controllo di regolarità amministrativa successiva);

3. controlli di terzo livello, che è la tipica attività dell’internal audit, che deve garantire il corretto funzionamento dell’intero sistema di controlli interni; tale funzione è affidata all’Organismo Indipendente di valutazione anche in forza della valorizzazione di tale soggetto a seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. n. 97 del 2016 alla L. n. 190 del 2012, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In base all’accordo tra la Regione e il Consorzio Fitosanitario ai sensi dell’art. 15 della L. 241/90 saranno da definirsi in maniera puntuale e specifica i futuri adempimenti per l’applicazione delle misure da adottare.

**8.17** **Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale**

In considerazione degli esiti dell’analisi del contesto esterno, relativamente alla parte di descrizione del profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo, il contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale deve essere visto anche come una importante misura generale di prevenzione della corruzione.

Il Consorzio Fitosanitario provvederà, quanto prima, ad assolvere agli adempimenti previsti dalla normativa vigente ed in particolare:

1. Nominare il “Gestore delle comunicazioni” di operazioni sospette all’Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia (UIF), istituita presso la Banca d’Italia;
2. Adottare procedure interne operative, organizzative e di mitigazione del rischio;
3. Partecipare a corsi di formazione obbligatoria

# La gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio è stato avviato nel 2014, in base al PTPC della Giunta regionale, seguendo la metodologia descritta nel paragrafo 11.

Dopo l’avvio, nel 2014, della mappatura dei processi con strumenti cartacei, nel corso dell’anno 2015 è stato messo a punto un applicativo informatico, che è messo a disposizione del Consorzio dalla Regione sia per la mappatura che per le altre fasi del processo di rischio.

Il **Catalogo dei processi amministrativi** del Consorzio è allegato al Piano triennale 2019-2021 per farne parte integrante e sostanziale. Nel 2018 è stato rivisto complessivamente il lavoro di mappatura di tutti i processi amministrativi, in base alle nuove delibere ANAC.

L’obiettivo, come emerge dalla Programmazione di cui al paragrafo 12, è di arrivare, entro il triennio, ad una situazione di trattamento complessivo di tutti i processi amministrativi a rischio e a un sistema di monitoraggio a regime.

# Relazione annuale 2018

L’RPCT del Consorzio Fitosanitario ha predisposto la relazione annuale 2018, secondo lo schema predisposto da ANAC, ai sensi di quanto previsto all’art. 1, c.14 della L. n. 190/2012. La relazione, che qui si richiama e che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano:

* è stata trasmessa all’OIV e alla Commissione amministratrice;
* è stata pubblicata sul sito web istituzionale nella sezione “Amministrazione trasparente”.

# PARTE IV- PIANIFICAZIONE TRIENNIO 2019-2021

1. **Il processo di gestione del rischio. Metodologia**

Il processo di gestione del rischio, come delineato e raccomandato dal Piano Nazionale Anticorruzione, che a sua volta riprende le indicazioni della norma tecnica UNI/ISO 31000:2010, si concretizza in una metodologia che prevede diverse macro-fasi, di seguito descritte e sinteticamente rappresentate nella seguente Figura:

**CONTESTO - AREE A RISCHIO**

**MAPPATURA**

**RISCHIO**

**VALUTAZIONE**

**RISCHIO**

**TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

Dopo avere già esaminato il contesto (esterno ed interno) e le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, in questo capitolo del Piano, saranno descritte le macro-fasi inerenti:

* la mappatura del rischio,
* la valutazione del rischio,
* il trattamento del rischio.

Inoltre si evidenzieranno le attività di monitoraggio e riesame del Piano, nonché le fasi di comunicazione e consultazione.

## La mappatura dei processi amministrativi

Questa macro-fase del processo di gestione del rischio comporta la individuazione dei processi amministrativi, o di fasi di essi, riconducibili alle Aree a rischio corruzione, generali e specifiche, come individuate nel presente Piano.

Può infatti emergere, in sede di ricognizione, che anche solo una o alcune fasi di un processo amministrativo siano riconducibili ad Area a rischio: in tal caso solo questa o queste fasi saranno considerate ai fini del processo di gestione del rischio corruzione.

I processi amministrativi, o fasi degli stessi, riconducibili a un’Area a rischio corruzione, devono poi essere descritti attraverso l’articolazione in fasi e con individuazione del Responsabile del procedimento e del soggetto che adotta l’atto finale, se diverso.

Il Direttore, avvalendosi eventualmente del personale che opera sui processi, censisce i processi e li descrive nelle fasi/attività fondamentali, indicando il Responsabile di ogni fase e gli altri soggetti (strutture/enti), interni o esterni, che sono coinvolti nel singolo processo. I dati sono inseriti on line utilizzando l’apposito applicativo informatico, messo a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna. Dopo un controllo dei dati immessi, il RPCT valida e conclude la fase di mappatura dei processi.

L’attività di questa fase consente attraverso l’applicativo informatico, di generare il **Catalogo dei Processi Amministrativi del Consorzio**, classificati per Area (non a rischio o a rischio e, in quest’ultimo caso, per quale Area di rischio) e per sotto-area.

## La valutazione del rischio corruzione

L’attività di valutazione ha ad oggetto ogni singolo processo amministrativo, o fase di esso, che sia stato inserito nel **Catalogo dei Processi Amministrativi** e che sia ascrivibile alle Aree a rischio corruzione.

Durante questa fase è fondamentale, come modalità lavorativa, il lavoro di gruppo, con il coinvolgimento dei funzionari che operano nei processi esaminati, con particolare riferimento ai funzionari responsabili di Posizione Organizzativa competenti per settore. A tali “gruppi di lavoro”, informali, deve partecipare inoltre il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, con compiti di coordinamento e di indirizzo operativo.

L’attività di valutazione del rischio corruzione si articola a sua volta nelle tre sotto-fasi, in successione cronologica tra loro, indicate nel seguente schema grafico:

**Identificazione**

**del rischio**

**Analisi del**

**rischio**

**Ponderazione**

**del rischio**

## 11.2.1. Sotto-fase della identificazione del rischio

Prima di procedere all’identificazione del rischio che può pregiudicare il conseguimento dell'obiettivo, occorre avere ben chiaro quest' ultimo.

L'obiettivo che il Consorzio si pone, in considerazione della sua evidenza pubblica, è quello di assicurare lo svolgimento dell'attività amministrativa perseguendo esclusivamente il pubblico interesse, nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità, buon andamento e di servizio alla collettività (artt. 97 e 98 Cost.).

Considerata l’ampia definizione di “corruzione” del PNA e del presente Piano, i possibili eventi corruttivi sono identificabili, in linea di massima, nel favorire interessi particolari e/o personali considerando, marginalmente, l’interesse pubblico fondamentale nell’attività di ogni pubblica amministrazione.

L’attività di identificazione degli eventi rischiosi consiste appunto nella ricerca, individuazione e descrizione dei possibili eventi che possono compromettere questo obiettivo. Occorre che, nell’esaminare i singoli processi amministrativi e/o le loro fasi così come elencati nel **Catalogo dei Processi Amministrativi**, siano fatti opportunamente emergere i possibili eventi che possono pregiudicare il pubblico interesse, in deroga ai principi di imparzialità, legalità, buon andamento dell’attività amministrativa e di servizio alla collettività.

Per procedere all’identificazione dei possibili eventi di “corruzione” (nella ampia accezione del presente PTPC) si dovrà considerare un insieme di dati, che dovranno essere raccolti, in modo sempre più strutturato, a cura del RPCT, attraverso i seguenti canali di informazione:

1. Monitoraggio dei reclami pervenuti al Consorzio;
2. Segnalazioni di casi di cattiva amministrazione pervenute dai c.d. *whistleblower* e da utenti esterni;
3. Ritardi non occasionali nella conclusione di procedimenti amministrativi, attraverso i meccanismi di monitoraggio appositi;
4. *Focus group* del RPCT con il personale addetto ai singoli processi amministrativi, in sede

di analisi dei processi amministrativi e delle relative fasi/attività, finalizzati a verificare il rispetto di regole di buona amministrazione, quali si evincono anche dalla L.241/1990 e ss.mm.ii, e che limitano il rischio di sviamento dell’esercizio del potere dall’interesse pubblico per favorire interessi particolari, ossia predeterminazione di criteri oggettivi e non “personalizzati”, presenza di procedure standardizzate/informatizzate/codificate, attenzione ai conflitti di interesse;

1. Monitoraggio annuale sui procedimenti disciplinari, in particolare per violazioni al Codice di comportamento;
2. Procedimenti giudiziari penali e amministrativo-contabili, nonché ricorsi amministrativi che coinvolgono personale o amministratori del Consorzio;
3. Registrazione degli articoli di stampa, inerenti fatti in cui sono coinvolti amministratori, direttore o funzionari del Consorzio, con impatto negativo sulla reputazione e l’immagine dell’Ente medesimo;
4. Esito dell’analisi del contesto esterno, con particolare considerazione dei dati relativi al profilo criminologico del territorio provinciale, quali evidenziati nel presente Piano e che saranno aggiornati nel corso degli anni;
5. Indicazioni del PNA e delle linee guida e orientamenti di ANAC.

Tutti gli **eventi rischiosi** identificati vengono riportati in un elenco, che viene aggiornato con continuità, denominato **Registro degli eventi rischiosi**. Il **Registro degli eventi rischiosi**, in esito alle attività di identificazione dei rischi corruzione svolta fino alla data di approvazione del presente Piano costituisce l’Allegato C.

L’identificazione del rischio è sempre effettuata, per ogni processo amministrativo mappato, da un gruppo di lavoro composto dal RPCT e dai funzionari che operano direttamente nel processo amministrativo analizzato.

L’identificazione, svolta utilizzando il **Registro degli eventi rischiosi**, mira ad individuare quali eventi rischiosi possano interessare il tipo di processo analizzato e quali altri eventi, in antecedenza non registrati, possono presentarsi. L’analisi deve ricercare **la causa dell’evento rischioso**, il che facilita poi anche l’individuazione della misura di contrasto più adeguata.

A titolo esemplificativo, **cause** dell’evento rischioso possono essere:

* **monopolio di potere** (es.: funzionario responsabile o addetto al processo amministrativo o a una attività-chiave dello stesso da un numero eccessivo di anni, titolare di un insieme di informazioni non accessibili o parzialmente accessibili ad altri funzionari);
* **eccessiva discrezionalità** (es.: assenza di predeterminazione di criteri generali e oggettivi, assenza di una procedura scritta);

## assenza o carenza di controlli interni;

* **eccessiva complessità del processo e/o presenza di eccessivi oneri burocratici;**
* **mancanza di chiarezza normativa o della disciplina amministrativa del processo;**
* **assenza o carenza di trasparenza**;
* **non adeguata formazione degli addetti**.
	+ 1. **Sotto-fase della analisi del rischio**

L’analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio (l’evento rischioso) si realizzi e delle conseguenze che questo produrrebbe (**probabilità e impatto**), al fine di determinare il **livello di esposizione di rischio**, rappresentato da un valore numerico.

Lo strumento utilizzato, in questa sotto-fase, è una check list, mutuata, con leggeri adattamenti, da quella riportata all’allegato 5 del PNA approvato nel 2013.

La check list è articolata in due parti: la prima parte permette di valutare la **probabilità** (**P**) che il rischio si realizzi, mentre la seconda le conseguenze che il rischio produce (**impatto**) (**I**).

La check list contiene gli **indici di valutazione della probabilità e di impatto** riportati nella seguente tabella:

|  |  |
| --- | --- |
| **INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ** | **INDICI DI VALUTAZIONE DELL’IMPATTO** |
| 1. **Discrezionalità**
2. **Rilevanza esterna**
3. **Complessità del processo 4. Valore economico**
4. **Frazionabilità del processo**
5. **Controlli**
 | 1. **Impatto organizzativo**
2. **Impatto economico**
3. **Impatto reputazionale**
4. **Impatto organizzativo, economico e sull’immagine**
 |

Con la prima parte della check list si valuta la probabilità **(P**) che il rischio si realizzi; la stima della probabilità deve tenere conto anche dei controlli vigenti (es.: controllo di gestione, pareri di regolarità contabile e/o amministrativa), presso il Consorzio come effettivamente attivati e implementati e in considerazione della loro efficacia.

Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro di cui si è detto sopra.

Invece con la seconda parte della check list, si valutano le conseguenze che il rischio produce **(impatto=I)**. Gli indici di impatto devono essere stimati sulla base di parametri oggettivi, in base a quanto risulta al Consorzio.

Per l’attribuzione di un punteggio a ciascuna delle due dimensioni sopra citate è seguita una scala di valori indicata nella Tabella che segue:

|  |  |
| --- | --- |
| **VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITÀ** | **VALORI E IMPORTANZA DELL’IMPATTO** |
| 1. **nessuna probabilità**
2. **improbabile**
3. **poco probabile**
4. **probabile**
5. **molto probabile**
6. **altamente probabile**
 | 1. **nessun impatto**
2. **marginale**
3. **minore**
4. **soglia**
5. **serio**
6. **superiore**
 |

Il **Livello di rischio** del singolo processo amministrativo (**LR**) si ricava moltiplicando il valore delle probabilità (media aritmetica dei punteggi ottenuti nella prima parte della check list) e il valore dell’impatto (media aritmetica dei punteggi ottenuti nella seconda parte), ossia

**LR = P x I**

**Il valore della media aritmetica minimo per quanto riguarda la PROBABILITA’ può avere uno dei seguenti esiti possibili (con arrotondamenti all’unità superiore da 0,5 compreso):**

1. improbabile
2. poco probabile
3. probabile
4. molto probabile
5. altamente probabile

**Il valore della media aritmetica minimo per quanto riguarda l’IMPATTO può avere uno dei seguenti esiti possibili (con arrotondamenti all’unità superiore da 0,5 compreso):**

1. marginale
2. minore
3. soglia
4. serio
5. superiore

## Sotto-fase della ponderazione del rischio

La ponderazione consiste nel **considerare il rischio (l’evento rischioso) alla luce dell’analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento**.

Per facilitare la decisione del RPCT circa le priorità e l’urgenza di trattamento, è adottata una matrice del rischio, come sotto riportata, che rappresenta l’insieme dei possibili valori della quantità di rischio (**livelli di rischio**).

Il livello di rischio minimo, che si può ottenere è 1, mentre 25 rappresenta il livello massimo di rischio.

Le possibilità totali sono quindi 14, che individuano appunto **14 diversi livelli di rischio** (1- 2-3-4-5-6-8-9-10-12-15-16-20-25). Per facilitare il confronto e facilitare anche il RPCT nel definire le priorità di trattamento, si è ritenuto opportuno **raggruppare in 4 livelli** i valori di rischio, come riportato nella matrice di rischio che segue10:

|  |  |
| --- | --- |
|  |  |
| **5****altamente probabile** | **5** | **10** | **15** | **20** | **25** |
| **4****molto probabile** | **4** | **8** | **12** | **16** | **20** |
| **3****probabile** | **3** | **6** | **9** | **12** | **15** |
| **2****poco probabile** | **2** | **4** | **6** | **8** | **10** |
| **1****improbabile** | **1** | **2** | **3** | **4** | **5** |
|  |  | **1****marginale** | **2****minore** | **3****soglia** | **4****serio** | **5****superiore** |
|  |

IMPATTO

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **CRITICO** | **RILEVANTE** | **MEDIO-BASSO** | **TRASCURABILE** |
| **da 15 a 25** | **da 8 a 12** | **da 4 a 6** | **da 1 a 3** |
| Tutti i valori di P e I sono uguali o superiori al valore medio (3). Entrambe le dimensioni possono anche raggiungere il valore massimo. Il rischio raggiunge i valori massimi | Tutti i valori di P e I sono superiori a 1. Entrambe le dimensioni possono avere valore medio (3), ma non accade mai che entrambe superino tale valore. I valori massimi sono raggiunti, ancora, da una sola delle due dimensioni | Entrambe le dimensioni possono avere un valore superiore al minimo (2 x2). Ma quando una dimensione supera il valore medio (3), l’altra ha sempre un valore minimo (1) | Una dimensione ha sempre valore minimo (1) e l’altra può variare ma raggiungendo al massimo il valore medio (3) |

I quattro livelli di rischio che ne derivano (**1. LIVELLO CRITICO 2. LIVELLO RILEVANTE 3. LIVELLO MEDIO-BASSO 4. LIVELLO TRASCURABILE)** descrivono non solo quanto il rischio è elevato ma anche il modo in cui le due dimensioni fondamentali del rischio (probabilità e impatto) interagiscono e si combinano tra loro, determinando un livello di rischio descritto non solo in termini quantitativi ma anche di composizione e modalità, il che permette di determinare con maggiore ragionevolezza le priorità di intervento con le misure di prevenzione.

## Trattamento del rischio corruzione

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia per individuare le misure da mettere in campo per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio. L’attività di questa terza fase deve consentire l’elaborazione di un “**Documento di monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione”**. Si precisa che anche questa macro- fase è gestita tramite applicativo informatico.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza anche in questa fase ha compiti di coordinamento e di indirizzo operativo. Anche durante questa fase è fondamentale, come modalità lavorativa, il lavoro di gruppo, come già indicato per le precedenti fasi.

La fase a sua volta si articola nelle seguenti sotto-fasi:

* + - **Priorità di trattamento**: individuazione dei rischi sui quali intervenire prioritariamente;
		- **Individuazione delle misure**: per ciascuno di questi, individuare quali misure predisporre per eliminare o ridurre il rischio;
		- **Indicazione del Responsabile e del termine di attuazione**: per ciascuna misura da attuare occorre poi individuare il responsabile e il termine per l’implementazione.

## 11.3.1. Priorità di trattamento

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che terrà conto, nell’intervenire, di:

1. livello di maggior rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
2. impatto organizzativo e finanziario della misura.

Il RPCT nella decisione sulle priorità di trattamento, terrà conto della classificazione e della rilevanza del rischio. I rischi del livello critico devono avere la priorità assoluta in termini di trattamento e via via i rischi di successivi livelli, fino a quello medio-basso.

Per quanto riguarda il livello “trascurabile” spetta al RPCT valutare, ferma restando l’applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un’analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

## Individuazione delle misure

Questa sotto-fase contempla l’individuazione delle misure di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo.

Le misure di prevenzione si dividono, secondo quanto desumibile dal PNA come modificato dalla determinazione n. 12 del 2015 di ANAC, nelle seguenti categorie fondamentali:

1. **obbligatorie**: sono quelle previste come tali dal legislatore;
2. **generali**: sono quelle, obbligatorie oppure no, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull’intera organizzazione dell'ente;

b) **specifiche**: sono quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio.

In ogni caso, ogni misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:

1. efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio;
2. sostenibilità economica ed organizzativa;
3. compatibilità con le caratteristiche dell’ordinamento e dell’organizzazione dell’ente.

Tutte le misure di contrasto ai singoli **eventi rischiosi** individuati, sono allegate al PTPC (allegato C), accanto ai processi amministrativi a cui si riferiscono. L’elenco è progressivamente integrato con le misure ulteriormente individuate nel corso del trattamento di nuovi processi amministrativi mappati nella Aree a rischio e dei relativi rischi corruzione.

## Programmazione dell’attuazione

Le misure di contrasto devono poi essere attuate. A tal fine occorre individuare, per ciascuna di esse, adeguatamente descritta:

1. il termine finale di realizzazione, con eventuali fasi intermedie di realizzazione;
2. il dirigente responsabile per l’attuazione (c.d. Titolare del rischio);
3. gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso.

## Monitoraggio e riesame

**11.4.1 Monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione**

Il RPCT gestisce il precitato “**Documento di monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione***”*, dove devono essere riportate le date delle verifiche di attuazione del programma delle misure da implementare nonché eventuali problematiche riscontrate in corso d’opera, che possono determinare un ritardo rispetto al termine finale o al risultato atteso rispetto a quanto programmato.

Le verifiche intermedie permettono al RPCT di intraprendere tempestivamente le iniziative ritenute più opportune per evitare o recuperare eventuali scostamenti. Infatti il monitoraggio è finalizzato alla verifica dell’efficacia del sistema di prevenzione e delle relative misure di prevenzione.

Le verifiche intermedie devono essere effettuate, appunto, nel periodo intermedio assegnato per la realizzazione della misura (es.: se la misura deve essere attuata entro un anno, dopo un semestre occorre attivare la verifica). Il RPCT ha facoltà di indicare, con propria nota, per certe misure una maggiore frequenza delle verifiche intermedie.

Sulla base delle verifiche, il RPCT aggiornerà il “**Documento di monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione”.**

## Monitoraggio del PTPC

Il PTPC deve essere riesaminato e aggiornato almeno annualmente, tenendo conto:

* + - * di norme legislative di modifica o attuazione della L.190/2012 e decreti attuativi;
			* di norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione;
			* di leggi e regolamenti regionali, che modificano le competenze, le attività e l’organizzazione del Consorzio;
			* della emersione, in sede di attuazione e di partecipazione, di aree di rischio e/o tipologie di rischi non considerati nel ciclo attuativo dell’anno precedente;
			* della volontà di modificare o perfezionare le metodologie di gestione del rischio corruzione in particolare la macro-fase della valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio corruzione).

Il **monitoraggio del Piano** comporta, in particolare, l’obbligo di rivedere complessivamente il Piano e di **ripercorrere lo stesso processo di gestione del rischio, riprogrammando le azioni relative a tutte le fasi e sottofasi della gestione del rischio**.

Si applica sostanzialmente il c.d. “ciclo di Deming”, ossia il ciclo di PDCA (plan–do–check– act), un modello studiato per il miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo ottimale delle risorse, e che si articola appunto nelle seguenti fasi in sequenza logica:

**P – Plan**: Pianificare (cosa fare/come fare/chi deve fare)

**D – Do**: Esecuzione del piano

**C – Check**: Monitoraggio e controllo, verifica dei risultati e dei riscontri

**A – Act**: Azione per rendere definitivo e/o migliorare il processo.

**CHECK**

**CONTROLLARE**

**DO**

**ESEGUIRE**

**ACT**

**RIESAMINARE MIGLIORARE**

**PLAN PIANIFICARE**

## Consultazione e canali d’ascolto

* + 1. **Consultazione**

Il Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia promuove forme di consultazione sul proprio Piano e sulle misure che intende implementare, per coinvolgere i cittadini, gli utenti, i propri collaboratori e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi (*stakeholder*).

Gli stakeholders del Consorzio, in considerazione delle sue funzioni istituzionali e degli obiettivi del presente Piano, sono così individuati:

1. **enti del sistema regionale allargato** (in particolare: Regione Emilia-Romagna e altri enti regionali, Agenzie e Istituti regionali);
2. **organizzazioni sindacali** (singoli rappresentanti RSU; organizzazioni di categoria territoriali del Comparto Regioni e Autonomie locali; segreterie regionali delle confederazioni sindacali rappresentative);
3. **associazioni di consumatori e utenti** iscritte nel Registro regionale dell’Emilia- Romagna, istituito ai sensi della l.r. n. 45/1992, con sede nel territorio provinciale in cui opera il Consorzio;

**associazioni dei datori di lavoro, nel settore dell’Agricoltura** (con propri rappresentanti presso il CNEL; con riferimento ove possibile al livello territoriale provinciale, come, a mero titolo esemplificativo: Federazione Coldiretti con sede in provincia, Confagricoltura e Confederazione Italiana Agricoltori della provincia);

## dipendenti e collaboratori del Consorzio;

1. **Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità** del Consorzio;
2. **associazioni che promuovono la legalità e contrastano il crimine e la corruzione**, con particolare riferimento a quelle con sede nel territorio provinciale in cui opera il Consorzio.

Le procedure di consultazione si distinguono in:

1. *obbligatorie,* da attivare prima della adozione del Piano e dei relativi aggiornamenti; costituiscono un passaggio necessario in sede istruttoria per acquisire osservazioni sul testo elaborato dal RPCT, prima della sottoposizione alla Commissione amministratrice;
2. *facoltative* e ulteriori rispetto a quelle obbligatorie, che sono attivate dal RPCT ogni qualvolta ritenga opportuno consultare tutti o alcuni degli interlocutori sopra elencati, nel corso del processo di gestione del rischio corruzione, per approfondimenti o per raccogliere proposte ed elementi di valutazione e di approfondimento per migliorare l’attività di identificazione o di valutazione o di trattamento del rischio corruzione.

Le procedure di consultazione, in base alle modalità, si dividono in:

1. *procedure informatiche:* se avvengono attraverso l’utilizzo dello strumento informatico, ossia con pubblicazione sul web istituzionale dell’Ente o sull’intranet regionale di avvisi e dei documenti oggetto di consultazione, con moduli adeguati alla raccolta delle osservazioni oppure possono avvenire tramite l’utilizzo della posta elettronica, soprattutto se si deve consultare solo una o alcune categorie di interlocutori;
2. *procedure tradizionali:* se avvengono con la convocazione di incontri di una o più categorie di interlocutori.

Ogni procedura di consultazione attivata, con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori o di alcuni di essi, deve essere resa pubblica sul sito web istituzionale e si deve riportare:

1. Tipologia di consultazione attivata (procedura informatica oppure tradizionale);
2. Interlocutori invitati o coinvolti (per categorie)
3. Periodo della consultazione
4. Osservazioni pervenute
5. Conseguenze sui documenti oggetto di consultazione

## Canali d’ascolto

Il Consorzio ha attivato inoltre un canale d’ascolto e di comunicazione con cittadini e utenti, oltre che con i propri collaboratori, per raccogliere costantemente segnalazioni e/o di

proposte di miglioramento dei contenuti del Codice di comportamento nazionale e di quello

vigente nell’ente. Sul sito web istituzionale è reso disponibile un apposito modulo per le segnalazioni.

# Programmazione delle misure anni 2019-2021

## Obiettivi e descrizione delle misure

Si precisa, ai fini della Programmazione delle misure e delle azioni per il triennio 2019-2021, che il Programma (vedi paragrafi successivi) indica innanzitutto, per ogni misura programmata, l’obiettivo di riferimento, per quanto riguarda la strategia anticorruzione, e precisamente:

***Ob. 1*** se la misura ha lo **scopo di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione**

***Ob. 2*** se la misura ha lo **scopo di aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione**

***Ob. 3*** se la misura ha lo **scopo di creare un contesto sfavorevole alla corruzione**

Ciascuno degli obiettivi di cui sopra è poi classificato in base alla natura di:

* **obiettivo strategico** (contraddistinto con la lettera **S);**
* **obiettivo operativo** (contraddistinto con la lettera **O**).

Inoltre per ciascuna misura (numerata progressivamente e descritta sommariamente), oltre all’obiettivo, sono indicati:

* il termine di attuazione;
* il/i Titolare/i del rischio;
* l’indicatore di realizzazione;
* le risorse disponibili per l’implementazione della misura.

## Programma misure generali e/o obbligatorie triennio 2019-2021

Le misure generali e/o obbligatorie, che interesseranno il triennio 2019– 2021, sono programmate in dettaglio solo per l’anno 2019, nella relativa scheda programmatica sotto riportata; le misure programmate sin d’ora per gli anni successivi sono descritte in modo più generico nella successiva scheda programmatica: queste ultime misure saranno ridefinite e precisate in sede di aggiornamento annuale del presente Piano, anche in coerenza con gli aggiornamenti dei documenti di programmazione strategica e gestionale. Sono **obiettivi strategici**, per il Consorzio, in particolare per l’anno 2019, quelli già indicati al paragrafo 6, in materia di programmazione strategica e gestionale:

**Programma Anno 2019**

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Ob.** | **n.** | **Misura****(descrizione)** | **Termine di****attuazione** | **Titolare/i del rischio** | **Indicatore di****realizzazione** | **Risorse** |
| **1/S** | *1* | Predisposizione del Piano triennale Prevenzione della Corruzione 2019-2021 | **31.1.2019** | Responsabile Prevenzione Corruzione | Proposta atto alla Commissione Amministratrice | Personale in dotazione |
| **1/O** | *2* | Redazione relazione annuale 2018 | **31.01.2019** | RPCT | Pubblicazione della relazione e invio a OIV e Commissione amministratrice. | Personale in dotazione |
| **3/O** | *3* | Individuazione del personale daavviare aformazione entro l’anno | **31.3.2019** | RPCT | Formalizzazione della proposta di fabbisogno alresponsabile del Servizio Organizzazione e Sviluppo dellaRegione Emilia- Romagna (percorsiformativi congiunti) | Personale in dotazione |
| **1/O** | *4* | Aggiornamento e completamento della mappatura di tutti i processi amministrativi del Consorzioe individuazione di quelli ascrivibili alleAree a rischio | **31.07.2019** | RPCT/direttore | Mappatura del 100% dei processi amministrativi del Consorzio | Personale in dotazione |
| **1/S** | *5* | Redazione Catalogo procedimenti amm.vi della L. 241/1990 e ss.mm.ii | **31.7.2019** | RPCT | Valutazione procedimenti amm.vi | Personale in dotazione |
| **1/S** | *6* | Adesione al progetto di *e- procurament* | **31.12.2019** | RPCT | Adesione formale al progetto promosso da Agenzia Reg.Sviluppo MercatiTelematici | Personale in dotazione |
| **1/O** | *7* | Trattamento dei processi amministrativi valutati | **31.12.2019** | RPCT/direttore | 100 % dei processi valutati almeno a rischio medio-basso e di quelli a livello di rischio trascurabile se il RPCT lo valutanecessario | Personale in dotazione |
| **1/O** | *8* | Valutazione e ponderazione dei rischi dei processi amministrativi ascritti ad Aree arischio | **31.12.2019** | RPCT | Valutazione e ponderazione di tutti i processi mappati in tutte le Aree a rischio | Personale in dotazione |
| **1/O** | *9* | Implementazione sito con aggiornamento/rimozione dei dati, documenti e informazioni  | **31.12.2019** | RPCT | Valutazione delle soluzioni informatiche per la pubblicazione e /o rimozioni di tali dati in modo automatico | Personale in dotazione |
| **1/O** | *10* | Contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo internazionale | **31.12.2019** |  RPCT |  Nomina del “Gestore delle comunicazioni”. Adozione procedure e formazione. | Personale in dotazione |

**Programma Anni 2020-2021**

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Ob.\*** | **N.** | **Misura****(descrizione)** | **Termine di****attuazione** | **Titolare/i del****rischio** | **Indicatore di****realizzazione** | **Risorse** |
| **1/S** | *1* | Predisposizione del Piano triennale Prevenzione della Corruzione 2020-2022 | 31.1.2020 | RPCT | Proposta atto alla Commissione Amministratrice | Personale in dotazione |
| **3/O** | *2* | Programmazione interventi formativianno 2020 | 31.3.2020 | RPCT | Proposta formale del RPCT alla Regione | Personale in dotazione |
| **1/O** | *3* | Redazione relazione annuale | 15.12.2020 | RPCT | Pubblicazione della relazione e invio a OIV e Commissioneamministratrice | Personale in dotazione |
| **1/S** | *4* | Approvazione del Piano triennale Prevenzione della Corruzione 2020-2022 | 31.1.2020 | RPCT | Proposta atto alla Commissione Amministratrice | Personale in dotazione |
| **1/S** | *5* | Predisposizione del Piano triennale Prevenzione della Corruzione 2021-2023 | 31/01/2022 | RPCT | Proposta atto alla Commissione Amministratrice | Personale in dotazione |
| **3/O** | *6* | Programmazione interventi formativiAnno 2021 | 31.03.2021 | RPCT | Proposta del RPCT alla RER | Personale in dotazione |
| **1/O** | *7* | Redazione relazione annuale | 15.12.2021 | RPCT | Pubblicazione della relazione e invio a OIV e Commissioneamministratrice | Personale in dotazione |

# PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA

## Premesse

La presente sezione individua le iniziative del Consorzio Fitosanitario di Reggio Emilia volte a garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione del D.Lgs. n. 33/2013, novellato dal D.Lgs. n. 97/2016, del Piano nazionale anticorruzione 2016 (delibera ANAC n. 831/2016), ed in osservanza:

* della delibera ANAC n.1309 del 28 dicembre 2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”;
* della delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
* delle “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs, 33/2013 *“Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali”* come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”, in corso di adozione da parte dell’ANAC;
* delle “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web

da soggetti pubblici e da altri enti obbligati” dell’Autorità Garante per la protezione dei dati personali (provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014).

All’interno di tale quadro di riferimento sono, pertanto, individuate:

* + misure e strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, anche di natura organizzativa, dirette ad assicurare: la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, ai sensi degli articoli 10 e 43, co. 3 del D.lgs. n. 33/2013;
	+ azioni e strumenti attuativi, anche di natura organizzativa, diretti ad assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico (proprio e generalizzato), ai sensi degli articoli 5 e 43, co. del D.lgs. n. 33/2013;
	+ misure di trasparenza ulteriori rispetto agli specifici obblighi di pubblicazione già previsti dalla normativa vigente, attraverso la pubblicazione dei c.d. “dati ulteriori” nella sotto-sezione di I livello “Altri contenuti - Dati ulteriori” del portale “Amministrazione Trasparente”, nell’osservanza di quanto stabilito dalla normativa in materia di riservatezza e tutela dei dati personali (D.l.gs.196/2003);

e sono inoltre definiti:

* + gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, e le relative azioni attuative.

La presente Sezione del Piano è integrata dall’Allegato A “Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2019-2021”, che ne integra sostanzialmente il contenuto.

In assenza di puntuali indicazioni ANAC sull’interpretazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs.14 marzo 2013 n.33, il Consorzio Fitosanitario, applica per quanto compatibile, la “Direttiva di indirizzi interpretativi per l’applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs.14 marzo 2013 n.33”, adottata dalla Regione Emilia- Romagna con il PTPC 2017-2019.

Per ciò che concerne l’organizzazione dell’ente si rinvia a quanto esposto al **paragrafo 3.3.1**

Funzioni e competenze dei Consorzi Fitosanitari Provinciali.

# Gli obiettivi in materia di trasparenza

Gli **obiettivi in materia di trasparenza e** rientrano sostanzialmente tutti nell’ ***Ob. 1:* Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione** (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo e **ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa**).

Ciò premesso, per l’anno 2019, costituisce **obiettivo strategico in materia di trasparenza e accesso civico** la **promozione dell’istituto dell’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)**.

Gli **obiettivi operativi in materia di trasparenza e accesso civico** sono invece riportati nella Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato A nelle azioni in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

# Il modello di governance per l’assolvimento degli obblighi di trasparenza: compiti e responsabilità.

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del D.lgs. 33/2013 sull’organizzazione e sull’attività del Consorzio Fitosanitario di Reggio Emilia , ente di ridottissime dimensioni come sopra descritto, hanno determinato l’adozione di uno specifico modello di “governance” e relazioni, che richiede l’ausilio della struttura competente in materia di trasparenza della Regione Emilia-Romagna, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione della presente sezione del Piano, attraverso la stipula di apposito accordo ai sensi dell’art. 15 L.241/90 stipulato fra il dott. Lorenzo Broccoli RCPT per la Regione Emilia Romagna ed il dott. Luca Casoli (RCTP del Consorzio Fitosanitario di Reggio Emilia ).

Si definisce, quindi, di seguito la suddivisione dei compiti e delle responsabilità per l’assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs. 97/2016:

|  |  |
| --- | --- |
| **Compiti** | **Responsabile** |
| Predisporre la proposta di aggiornamento annuale del PTPC- sezione Trasparenza | RPCT coadiuvato dalla struttura di supporto per la trasparenza |
| a) Garantire il tempestivo e regolare flusso dei dati delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge) | Dirigenti/collaboratori come individuati nell’allegato A “Mappa degli obblighi e delle responsabilità”.In particolare nella Mappa suddetta, relativamente a ciascun obbligo di pubblicazione, sono indicati, distintamente, qualora non coincidenti:* **Responsabile della trasmissione** (inteso quale Responsabile della individuazione/elaborazione dei dati, delle informazioni e dei documenti)
* **Responsabile della pubblicazione**

(in osservanza delle indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Primelinee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33 come modificato dal D.Lgs. 97/2016” - paragrafo 2) |
| Garantire, tempestivamente, il materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti sul sito “Amministrazione trasparente” a seguito delle comunicazioni degli stessi da parte del responsabile della trasmissione | RPCT |
| Svolgere stabilmente un’attività di monitoraggio e controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli inadempimenti all’organo di indirizzo, all’OIV, all’ANAC e, nei casipiù gravi all’UPD | RPCT |
| Controllare e assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico di cui all’art. 5 del D.Lgs 33/2013 (co. 1 per obblighi di pubblicazione e co. 2 generalizzato) | RPCT (anche avvalendosi della consulenza della struttura di supporto trasparenza della Regione Emilia- Romagna) |
| Attestare l’assolvimento degli obblighi di pubblicazione entro il 31/12 di ogni anno o entro idiversi termini prescritti da ANAC | OIV |

Il sito “Amministrazione trasparente” dell’ente, è gestito da personale del Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia.

# La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità.

La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, riprodotta in allegato A è la rappresentazione sintetica della sezione trasparenza del PTPC per il triennio 2019 - 2021 del Consorzio Fitosanitario di Reggio Emilia.

La mappa è basata sull'allegato 1 della citata delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs 97/2016”,* e riprende l'articolazione in sottosezioni e livelli delle sezioni “Amministrazione trasparente” del portale istituzionale del Consorzio Fitosanitario di Reggio Emilia .

Per ogni singolo obbligo di pubblicazione vengono indicati:

* i riferimenti normativi
* i contenuti di dettaglio dell’obbligo;
* le azioni previste per ciascun obbligo (aggiornamento, realizzazione di attività ex novo e/o integrative);
* i termini di attuazione delle azioni previste con riferimento al triennio 2017- 2019 di programmazione;
* la periodicità prevista per gli aggiornamenti;
* il referente della pubblicazione.

Per quanto concerne la **tempistica** di ciascuna pubblicazione vige l’indicazione riportata in relazione a ciascun obbligo nella Mappa di cui all’Allegato A del presente Piano.

Ciò premesso, e salve diverse previsioni, in tutti i casi in cui nella suddetta Mappa sia indicato:

* “Aggiornamento tempestivo”, sarà da intendersi quale termine massimo per la pubblicazione quello di venti giorni decorrenti dal momento in cui il documento, il dato o l’informazione rientri nella disponibilità della struttura competente (Responsabile della trasmissione).
* “Aggiornamento trimestrale, semestrale, annuale”, la pubblicazione deve essere effettuata entro il termine massimo di venti giorni successivi alla scadenza, rispettivamente, del trimestre, del semestre, dell’annualità.

**16.1 Aggiornamento e rimozione dei dati, documenti e informazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e della normativa in materia di Privacy**

Secondo le indicazioni ANAC contenute nella delibera 1310 del 2016, la data di aggiornamento del dato, documento e informazione deve essere indicata in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione “Amministrazione trasparente”.

L'obiettivo è quello di implementare il nostro sito nella sezione Amministrazione Trasparente di due nuove funzioni:

1. aggiornamento data – per ogni dato, documento o informazione pubblicato la data di aggiornamento deve essere indicata in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione “Amministrazione trasparente”, l’obiettivo è di rendere l’applicazione automatica con la distinzione tra la pubblicazione iniziale da quella dell’eventuale successivo aggiornamento;
2. rimozione dei dati – rimuovere i dati, i documenti o le informazioni decorso il periodo dell’obbligo di pubblicazione.

# Misure di monitoraggio e controlli sull’attuazione degli obblighi di trasparenza

L’RPCT ha il compito di verificare il puntuale adempimento delle responsabilità in materia di pubblicazione, con monitoraggi a cadenza almeno semestrale. Costituiscono oggetto di monitoraggio anche:

* l’attuazione delle azioni previste dalla presente sezione a garanzia dell’efficiente ed efficace osservanza degli obblighi di pubblicazione;
* le istanze di accesso civico, ai fini della verifica del rispetto dei termini e dell’analisi delle casistiche di richiesta.

La relazione redatta dal suddetto Responsabile all’esito del monitoraggio dà conto degli eventuali ritardi e/o scostamenti e delle azioni correttive previste e/o attuate; è oggetto di pubblicazione nel portale sezione Amministrazione trasparente.

In caso di anomalie sostanziali il RPCT provvederà ad attivare il procedimento sanzionatorio.

# Dati ulteriori

L’amministrazione è tenuta, ai sensi dell’art. 10, comma 3, del D.Lgs. 33/2013, a porsi come obiettivo strategico la promozione di maggiori livelli di trasparenza, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

# PARTE VI – DISPOSIZIONI FINALI

1. **Processo di adozione del Piano**

## Descrizione dell’iter seguito per l’elaborazione del piano

*Per l’elaborazione del PTPC, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si è avvalso della collaborazione anche dello staff del RPCT della Giunta regionale, in forza dell’accordo di collaborazione sottoscritto secondo lo schema approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 2292 del 2018.*

E’ stata, inoltre, seguita una procedura di consultazione, rivolta a tutti gli utenti/cittadini, nonché agli stakeholders del Consorzio.

La consultazione è avvenuta in via informatica, con pubblicazione sul web istituzionale dell’Ente della proposta di Piano, con pubblicazione di un modulo finalizzato alla raccolta delle osservazioni.

La procedura di consultazione è stata attivata il 17 gennaio e fino al 28 gennaio 2019 vi è stata la possibilità di presentare osservazioni e proposte, in modo tale da poter adottare il Piano entro il 31 gennaio. *Non sono/sono pervenute proposte e suggerimenti dagli utenti.*

## Comunicazioni obbligatorie

Il Piano, adottato dalla Commissione amministratrice, deve essere oggetto di comunicazione entro il 31 gennaio 2019 all’ANAC. In base all’indirizzo di cui alla determina ANAC n.12/2015, la comunicazione si intende adempiuta con la pubblicazione del documento sul sito web istituzionale.

Il Piano (e tutte le sue edizioni precedenti) è pubblicato in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Corruzione.

L’avvenuta pubblicazione sul sito deve essere oggetto di segnalazione, via mail personale, a ciascun dipendente e collaboratore del Consorzio Fitosanitario di Reggio Emilia. In fase di reclutamento, occorre segnalare al neo-assunto la pubblicazione del Piano e il suo obbligo di prenderne conoscenza sul sito del Consorzio.

--------------------------------